TORINO: denuncia il fidanzato perché NON l'ha sedotta *[pag. 4]* [pag. 4]

edizione borse

Anno 102 - Numero 74

venerdì 10 sabato 11 aprile 1970

STAMPA SERA

La nave affondata nella rada di Genova

Tragedia inevitabile?

- **Recuperate stamane altre quattro salme**
- **I morti accertati sono così saliti a tredici**
- **Inchiesta disposta dal ministero della Marina Mercantile sulle cause del dramma**

dal corrispondente

GENOVA, venerdì sera.

Il mare, che ieri ha inghiottito la motonave inglese « London Valour » davanti all'imboccatura del porto di Genova, ha restituito stamane altri 4 cadaveri: il numero dei morti è così salito a 13; i dispersi sono 7 e 34 i feriti.

A bordo c'erano 56 marittimi (18 ufficiali inglesi e 38 uomini di bassa forza indiani) e due donne, mogli del comandante e del capo marconista. Tra i morti, il comandante Davis Mayr e le due signore: dei 31 superstiti, 34 sono stati ricoverati all'ospedale di S. Martino (le loro condizioni, ieri preoccupanti, sono sensibilmente migliorate); 4, usciti incolumi o quasi dal naufragio, sono stati ospitati in albergo. Le 13 salme sono state tutte identificate; 3 di esse, che erano rimaste sulla scogliera della diga foranea dove la « London Valour » è stata scaraventata dalla furia del mare, sono state recuperate stamane.

Rimane inspiegabile che il comandante e l'equipaggio del mercantile si siano lasciati sorprendere dalla tempesta abbattutasi ieri pomeriggio sul Mare Ligure: il vento di libeccio, che raggiungeva i 80 km. orari, e il mare a forza 8 erano stati preannunciati dal bollettino meteorologico per i naviganti alle ore 11: molte navi che si trovavano in rada, vicino alla « London Valour », avevano infatti lasciato le acque del golfo e si erano portate nella rada di Vado, dove il libeccio soffiava con minore intensità, essendo il punto riparato da una collina.

Perché la « London Valour » non s'è mossa? L'ipotesi che a bordo quasi tutti dormissero prende sempre più consistenza; quando gli uomini dell'equipaggio e il comandante si sono resi conto della drammatica situazione, hanno disperatamente tentato di mettere al massimo i motori e di lasciare la zona della tempesta: troppo tardi.

Il ministro della Marina mercantile, sen. Mannironi, ha disposto per un'inchiesta sulle cause del sinistro, che procederà parallelamente a quella condotta dall'autorità consolare inglese. Il ministro ha dato incarico al sottosegretario on. Cervone ed al generale Battaglieri, ispettore generale delle Capitanerie di porto, di recarsi a Genova.

Tutto è cominciato poco dopo le 14, con le raffiche di un libeccio levatosi improvvisamente con folate di oltre 80 chilometri all'ora, dopo che per tutta la mattina c'era stata calma di vento, con il mare appena mosso. Nella rada, in attesa del loro turno di entrata nel porto, erano all'ancora cinque mercantili: il « London Valour », l'« Osvego », il « Lykavikos », il « Petros Sada », il « Maurice ». Montando con furia paurosa, le cime dei marosi si sono increspate di bianco.

La «London Valour», giunta tre giorni fa da Savona carica di 24 mila tonnellate di minerale ferroso da scaricare nel molo Italsider (era una petroliera trasformata poi dai cantieri di La

Filiberto Dani

(Continua in 3ª pagina)

Così si presenta stamane lo scafo della « London Valour » semiaffondato contro la scogliera della diga foranea di Genova

Lo "scandalo„ di Mede Lomellina

"Non sono turbato„ ci dice il parroco che sposerà la suora

La giovane ex religiosa aspetterebbe un figlio - Il sacerdote ha già chiesto la « riduzione allo stato laicale », ma vorrebbe continuare a fare il prete anche dopo le nozze

dal nostro inviato

Mede Lomellina, venerdì sera.

Don Martino Grimaldi, 43 anni, rettore della chiesa degli Angeli di Mede Lomellina, un sacerdote molto aperto e moderno, insegnante di religione nella locale scuola media, è venuto oggi alla ribalta quale prossimo marito di una suora che attenderebbe un figlio.

Don Martino non ha difficoltà a parlare della vicenda. Alto, stempiato, sorridente, risponde pacatamente alle nostre domande, quasi con una punta di compiacimento. Ci riceve nell'appartamento che divide con una cugina vedova di 58 anni, accanto alla chiesa degli Angeli. Nella sua stanza studio ci sono molti libri, giornali, riviste.

— E' vero che ha chiesto al suo vescovo di essere ridotto allo stato laicale?

— *Sì, è vero. Sono stato in curia a Vigevano venerdì scorso. Il vescovo è stato molto comprensivo.*

— Che effetto le fa pensarsi sposato?

— *Non sono per nulla turbato. E' un passo meditato da tempo perché penso, anzi ho sempre pensato, che un sacerdote possa sposarsi.*

— Ma non è stata una scelta di necessità?

— *Non è così. Anche se la decisione è grave.*

— Lei ha parlato di preti sposati. Che cosa intende dire?

— *Per ora non è possibile. Io so. Ma forse non passerà molto tempo e anch'io potrò riprendere il mio ministero.*

— Non crede che queste storie di sacerdoti che si sposano rappresentino un grave smacco per la Chiesa?

— *No. Oggi come oggi, il dibattito sul celibato è rovente, ma occorre che sia discusso, che il problema rimanga vivo.*

— Sì, però lei affronta il problema, si dice, perché la suora che dovrà sposare attende un bimbo. E' vero?

— *No comment.*

— Insomma, lei non smentisce.

— *Preferisco non rispondere a questa domanda.*

— Come ha accolto la notizia la popolazione di Mede Lomellina?

— *Bene. Debbo dire che ho trovato simpatia e comprensione. Io già sapevo che la popolazione avrebbe dimostrato la sua maturità, che non si sarebbero fatti pettegolezzi. In gran maggioranza hanno capito le mie ragioni.*

— Quando ha conosciuto suor Caterina?

— *Un anno e mezzo fa.*

— La sua fidanzata è qui a Mede?

— *No, è a Torino.*

— Perché non è a Sant'Angelo dai suoi familiari?

— *Perché aveva bisogno di silenzio e di tranquillità.*

— O forse perché i parenti hanno accolto male la decisione di sposarsi?

— *Certo non è stato molto semplice. Ma con la riflessione anche loro hanno capito che può capitare a tutti, anche a una suora o a un prete, di innamorarsi.*

Questo il colloquio con don Martino, il quale veste ancora la talare e attende ai suoi impegni ministeriali in attesa di avere il permesso di sposarsi.

La relazione tra il sacerdote e la suora, che sarebbe al quarto mese di gravidanza, in paese non era nota. La sorpresa è stata perciò maggiore, ma senza quelle punte polemiche che, solo qualche anno fa, avrebbero fatto di una simile storia un pretesto di scandalo.

A Mede la gente trova naturale che il sacerdote e la suora vogliano regolarizzare la loro situazione. E nei commenti c'è persino una punta di simpatia per i due « promessi sposi ». « *Si amano, anzi si sono amati troppo. E allora? C'è forse da meravigliarsi?* » ci ha detto il gestore di un bar. E un avventore presente è intervenuto cercando di gettare acqua sul fuoco. « *Si sposano, che male hanno fatto? Non succede tutti i giorni a qualcuno? Che differenza fa se si tratta di un prete?* ».

Un clima di tolleranza, insomma; un atteggiamento di civile comprensione, di distacco, che qualcuno potrebbe interpretare come un sintomo di indifferenza verso certi valori religiosi come il celibato ecclesiastico, ma che, invece, è indicativo di una mentalità più aperta della pubblica opinione, che ha già risolto un problema attualissimo sul quale si sta lacerando la Chiesa cattolica.

A quanto si è appreso, suor Caterina, circa un mese fa, avrebbe detto alla superiora: « *Mi dia la chiave del convento che devo andare a chiedere l'esilio* ». La sera stessa scomparve. Probabilmente si recò dai suoi genitori che vivono a Sant'Angelo Lomellina. Il padre, un uomo severo di 83 anni, avrebbe risentito più degli altri della rivelazione fatta dalla figlia. Suor Caterina si sarebbe poi recata a Torino per chiedere la dispensa alla Curia generalizia delle salesiane.

Si sa anche che la giovane entrò in convento a 14 anni per le pressioni di una anziana zia, Italia Zone, che ora ha 71 anni. La Zone sta cercando affannosamente la nipote: è stata in questi giorni a Torino e ad Orbassano ma non è riuscita a incontrarla.

Alessandro Rigaldo

Don Martino Grimaldi

borse

Attività molto intensa

Quotazioni a pagina 11

La fotomodella è accusata di tentato omicidio, truffa e falso

Tamara Baroni: risveglio in carcere Mandato di cattura per Erik Banti

I carabinieri hanno arrestato la « bella di Parma » all'ospedale di Cesena, dove era stata operata al seno - Stamane ha pianto guardando le sbarre - Il giovane fotografo è ricercato per l'« attentato automobilistico » alla marchesa Serra

dal nostro inviato

PARMA, venerdì sera.

Il giudice istruttore Furlotti ha spiccato stamane alle 9 un quarto mandato di cattura dopo gli arresti di Ignazio Cocco, Tamara Baroni e Paolo Scaglia: Erik Banti, 31 anni, fotografo di moda romano e proprietario della « BMW » coinvolta nell'attentato automobilistico del 23 gennaio alla marchesa Maria Stefania Serra Bormioli e amico di Tamara, è da questo momento ricercato per concorso in tentato omicidio. Il Banti è irreperibile. Si dice che sia all'estero per lavoro; al giudice risulterebbe invece in Italia.

Tamara si è svegliata stamane alle 7 e si è trovata in carcere. Le prime cose che ha visto sono stati i muri imbiancati a calce dell'infermeria e le finestre con le grate. Le sono venute le lacrime agli occhi e si è coperto il viso con le mani. Un pianto silenzioso.

Quando si è ripresa ha mormorato: « *Lo dicevo che, se qualcuno doveva pagare, avrei finito con l'essere io, anche se sono innocente!* ». Queste le uniche indiscrezioni trapelate sulla prima notte in carcere di Tamara Baroni, la bella di Parma, la fotomodella, che, sull'onda dello scandalo, sembrava navigare col vento alle spalle, sul punto di ghermire finalmente un successo, immeritato, che avrebbe premiato, se non altro, la tenacia e la costanza. Fare del cinema, sbalordire e far schiattare d'invidia quelle amiche di Parma che l'avevano snobbata fino al giorno in cui era diventata l'amante di Bormioli, l'industriale *play boy*: ecco il suo programma.

Dalle 22,53 di ieri Tamara Baroni, la fotomodella del « giallo senza cadavere », è ricoverata nell'infermeria del carcere di San Francesco. E' in stato d'arresto per concorso in tentato omicidio (avrebbe cercato di far uccidere la moglie del Bormioli), estorsione, furto, truffa e falso in assegni. Contemporaneamente il giudice dottor Furlotti ha fatto arrestare dai carabinieri anche Paolo Scaglia, tappezziere, amico di Tamara e di Bormioli, imputati di ricettazione per 4 milioni in assegni. I due hanno raggiunto in prigione l'autista sardo Ignazio Cocco, presunto sicario mancato.

Spettacolare come sempre, anche se questa volta non dipendeva da lei, Tamara è arrivata a Parma in un'autoambulanza della Croce Rossa. Ve

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Si decide per l'« Apollo »

CAPE KENNEDY — Oggi sapremo se il volo dell'« Apollo 13 », in programma per domani, sarà rinviato oppure no. Scartato Mattingly, che ha in incubazione la rosolia, si tratta di vedere se Swigert, astronauta di riserva, è in grado di inserirsi nella « squadra lunare » con Lovell ed Haise. E' probabile che il lancio venga posposto.

Repubblica in Cambogia

PHNOM PENH — Un portavoce del ministero delle Informazioni ha dichiarato all'Upi che la proclamazione della Repubblica in Cambogia avverrà domani nel corso di una manifestazione di massa organizzata nello stadio della capitale cambogiana.

Ammiraglio russo da Nasser

IL CAIRO — Il presidente Nasser ha avuto ieri un lungo colloquio con il comandante della flotta sovietica del Mar Nero, ammiraglio Sisolev, giunto per una inaspettata visita al Cairo. All'incontro erano presenti il ministro della Difesa della Rau, Fawzi, e l'ambasciatore sovietico Vinogradov.

L'ex amica dell'industriale, il mancato sicario e il ricettatore

Nel "fumetto giallo„ di Parma l'ora delle manette: tre in prigione

La fotomodella deve rispondere di tentato omicidio: avrebbe partecipato all'« incidente » stradale per togliere di mezzo la marchesa Balduino Serra, moglie del suo amante - Si prevedono, per i prossimi giorni, drammatici confronti con gli altri personaggi della misteriosa vicenda

(Segue dalla 1ª pagina)

tri smerigliati e scorta di carabinieri. Alle 18,30 il capitano Maciocco e due sottufficiali si sono presentati a Cesena in casa dello zio della fotomodella, il prof. Arnaldo Fontana, primario del reparto di ostetricia dell'ospedale «Maurizio Bufalini». Tamara era febbricitante, convalescente per una delicata operazione al seno.

Il capitano aveva un ordine di cattura firmato dal dottor Furlotti, che lo aveva spiccato dopo un lungo colloquio con il procuratore della Repubblica, dott. Tarquini.

«Ma ho 38 di febbre», ha tentato di opporsi Tamara, spaurita e seccata, ed ha esibito un certificato redatto, sembra, dallo zio, e pubblicato ieri su un settimanale: «*Certifico che la signorina Tamara Barone* (Barone con la e finale. N. d. r.), *da me operata al seno per nodulo mammario, non può lasciare il letto. Salvo complicazioni, sarà in grado di riprendere la normale attività fra* [illegible] *dici giorni*». Il capitano chiama un medico, che visita la giovane: Tamara ha proprio la febbre, 38.

Il capitano dei carabinieri telefona a Furlotti. Il magistrato ribatte secco: «*La voglio qui*». E ha inizio il cinematografico corteo: la «bella di Parma» sull'ambulanza della Croce rossa: in testa una Giulia dei carabinieri, poi l'autolettiga e dietro una «500» con altri carabinieri. Tamara come il bandito Liuring.

Dalle indiscrezioni trapelate in serata, pareva che la giovane fosse diretta all'ospedale di Parma. Era stata prenotata una stanza per lei nella divisione chirurgica, dove sarebbe stata piantonata. Invece l'ambulanza, all'ultimo momento, ha cambiato rotta. Forse per evitare i fotografi in attesa nel piazzale dell'ospedale, oppure, stando al «si dice», per certe divergenze connesse alla prassi del piantonamento. E' stata scelta l'infermeria del carcere. L'ambulanza è entrata nel cortile del San Francesco e nessuno ha potuto scorgere la prigioniera dietro i vetri opachi.

Tre ore prima, lo stesso portone si era chiuso alle spalle di Paolo Scaglia. I carabinieri erano andati a prenderlo con una «Giulia» a casa sua, in via Valera, a Parma, poco prima delle 16. Dopo la notifica del mandato di cattura, per ricettazione, è stato ammanettato e portato via.

Il dott. Furlotti aveva interrogato Paolo Scaglia il 21 marzo scorso, perché coinvolto nella vicenda di un assegno a firma (falsa) di Pierluigi Bormioli, che avrebbe dovuto servire da acconto per uno dei tanti tentativi di sopprimere la marchesa Maria Stefania, moglie dell'industriale. Il fatto sarebbe avvenuto nel febbraio '69. In banca ci si era accorti del grossolano falso, ma l'industriale, forse per timore di uno scandalo, aveva preferito avallare la firma, riconoscendola per sua: 7 milioni erano passati, in quell'occasione, dalle sue tasche a quelle dello Scaglia e del Cantisani; quest'ultimo poi, spaventato, aveva restituito la somma a Tamara a piccole rate, tanto per cercare di venir fuori in qualche modo dal terribile inghippo.

Così ora in carcere per quel «giallo senza cadavere» incominciato in un clima da operetta, vi sono tre persone: Ignazio Cocco, presunto *killer*, che avrebbe tentato di far fuori la moglie del Bormioli con il trucco di un incidente automobilistico, e che è ospite del «S. Francesco» da oltre un mese; Tamara per concorso in tentato omicidio (si ritiene acquisito agli atti che fosse sulla «Bmw» targata Roma il giorno dell'attentato, il 23 gennaio scorso, per favorire l'incidente), e Paolo Scaglia che resta, con la sua imputazione di ricettazione, un personaggio marginale.

Ma se Tamara non è la mandante (il capo d'imputazione, almeno fino a questo momento, sembra escluderlo) ed è responsabile di concorso in tentato omicidio, allora non si esclude qualche altro colpo di scena. Il giudice non ha mai interrogato Tamara: lo farà ora in carcere, e da questo colloquio potrebbero aversi sorprese. La fotomodella, spaventata e inviperita per la piega che hanno preso le cose, non risparmierà i colpi.

Tamara con Pierluigi Bormioli ai tempi del loro tempestoso amore

La sua posizione è grave. Le accuse sono pesanti e prevedono pene severissime. Tutte le speranze della bella di Parma ora sono poste nella abilità del suo collegio di difesa: tre avvocati, Bovio, Bozzini e Catalano. [illegible] assicura che in pochi giorni la tireranno fuori dal carcere; ma forse si tratta di ottimisti. Si prevedono drammatici confronti nei prossimi giorni fra Tamara e l'ex amico Pierluigi Bormioli, fra Tamara e la marchesa e fra Tamara e gli altri personaggi minori come il Cocco, il Ferlini, lo Scaglia.

Il dott. Furlotti, avvicinato stamane dai giornalisti, ha detto che, probabilmente, interrogherà Tamara domattina. Si desume che Ignazio Cocco si è deciso finalmente a «cantare» e ha fornito gli elementi per spiccare i mandati di cattura. Tra l'altro, il Cocco avrebbe fatto gravi rivelazioni per quello che riguarda il traffico di droga; Furlotti ha infatti confermato che su questo punto le indagini sono in corso. Tamara, quindi, non ha [illegible] mentito.

«*Gli estremi di reato contro Bormioli e la marchesa faranno lo stesso il loro corso nonostante i nuovi sviluppi*», è stato chiesto al magistrato. (Bormioli è sospettato di aborto su persona consenziente e detenzione e uso di droga; la marchesa di atti immorali in luogo pubblico).

«Certamente» ha risposto il giudice ed ha concluso il breve colloquio.

m. b.

Il Senato vota la fiducia al governo dopo la replica Rumor

Roma, venerdì sera.

Dopo una breve replica (è durata 45 minuti) del presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari gruppi, il Senato si appresta a votare la fiducia al nuovo governo di centro-sinistra. La votazione avviene sulla base di una mozione sottoscritta da Spagnolli (dc), Pieraccini (psi), Jannelli (psu) e Pinto (pri). Con essa il Senato approva le dichiarazioni del governo e, quindi, il suo programma.

I partiti di centro-sinistra dispongono di 1[illegible]5 voti (13[illegible] dc, 36 psi, 10 psu, 2 pri) su un totale di 322 senatori. Potrebbero votare a favore anche i due altoatesini e Cconchi e Merzagora (del gruppo misto). In ogni caso è sicura un'ampia maggioranza per il governo.

Rumor, nella sua replica, insiste nell'impegno delle Regioni. Assicura che, prima della consultazione del 7 giugno, sarà approvata la legge finanziaria; cioè la serie di misure con cui si stabiliscono i mezzi di sostentamento per le Regioni. In questo modo Rumor risponde alle critiche dell'opposizione di destra.

Il presidente del Consiglio fornisce qualche chiarimento per l'amnistia e per il divorzio. Sottolinea la caratteristica politica del governo, torna sull'autonomia della maggioranza e sull'estensione del centro-sinistra in periferia. Ieri De Benedetto, del psu, ha detto che questa estensione è assolutamente necessaria e che da essa, in gran parte, dipende la capacità del governo di sopravvivere. Rumor, dovrebbe riconoscere che il problema ha una notevole importanza, anche se, a suo parere, non va affrontato e risolto con una trasposizione meccanica della formula di centro-sinistra.

Per la politica economica e la politica estera il presidente del Consiglio ricorda gli impegni fondamentali del governo, sottolineando che la stabilità politica è una delle condizioni per assicurare anche la stabilità economica.

Mario Pinzauti

A raffiche di mitra i banditi a Cremona contro i metronotte

CREMONA, venerdì sera.

(g. s.) Sparatoria contro i metronotte stamane all'alba in corso Campi, nel centro della città, dove quattro ladri, sorpresi a saccheggiare la vetrina della gioielleria Bruscelli, hanno reagito sparando con un mitra contro un metronotte e la guardia giurata d'una banca, intervenuti sul posto, attirati dallo schianto del cristallo mandato in pezzi. Entrambe le guardie hanno risposto al fuoco con le loro pistole e lo scambio di colpi è durato per un paio di minuti. Poi i banditi, proteggendosi con alcune raffiche, sono fuggiti in direzione di Piacenza su un'«Alfa Romeo 1750» grigia, targata Milano.

Faceva la vita la presunta suicida

A Milano in una retata la "scomparsa„ di Sanremo

Barbara Pagan è stata rimpatriata con foglio di via - Per ora non si è ancora presentata al brefotrofio di Imperia a rivedere il bimbo che abbandonò un mese fa in un cortile prima di andarsene

dal corrispondente

Imperia, venerdì sera.

Il mistero della giovane donna scomparsa circa un mese a Imperia dopo aver abbandonato il proprio bimbo Vincenzo, di un anno, nel cortile di una casa disabitata del Borgo Prino, è stato sciolto: la ragazza, Barbara Pagan, di 22 anni, nativa di Cesenatico e abitante a Sanremo, dove conviveva con il settantaduenne Vincenzo Mogavero, è stata arrestata due giorni or sono a Milano da un pattuglione della squadra del buon costume della questura durante una retata di passeggiatrici.

La giovane Barbara Pagan

Barbara Pagan è stata rispedita a Sanremo con foglio di via obbligatorio ma, fino a questa mattina, essa non s'era presentata all'Istituto provinciale per l'infanzia di Imperia dove il figlioletto è stato ricoverato dopo essere stato raccolto nel cortile da un milite della strada. Il piccino sta bene e si è rimesso da un lieve fatto bronchiale e da un iniziale stato di deperimento che gli erano stati riscontrati al momento del ricovero.

La scomparsa della Pagan aveva destato molto turbamento e si era anche temuto che la donna, dopo avere abbandonato il bambino, si fosse tolta la vita. Particolarmente disperato era apparso il vecchio Vincenzo Mogavero, che (vedovo della moglie legittima e con figli già adulti), da circa due anni conviveva con la giovane donna in uno strano «ménage». Mentre il Mogavero ha sempre affermato che Vincenzo è suo, tanto che gli ha dato il suo stesso nome, la donna gli ha più volte gridato in viso che il bambino è frutto di un'altra relazione.

Al momento della scomparsa il Mogavero s'era dichiarato disposto a riaccogliere con sé la Pagan ove essa fosse ritornata a Sanremo.

Dopo la burrascosa avventura non si sa se il vecchio manterrà questa promessa. E' molto improbabile che le autorità riconsegnino alla madre, ora che s'è scoperto che faceva la passeggiatrice, il piccolo Vincenzo. Forse decideranno che resti affidato all'Istituto, ma il relativo provvedimento spetta al pretore di Sanremo, nella sua qualità di giudice tutelare. b. v.

Drammatico episodio presso Locana

Una frana travolge due case a Rosone

Una tragedia è stata sfiorata ieri nella borgata Rosone di Locana. Una grossa frana di massi, a causa del disgelo, si è staccata dalla montagna e si è abbattuta su due abitazioni, distruggendole: nelle case abitavano sei persone che sono riuscite a mettersi in salvo. Una seconda frana precipitata a valle qualche ora più tardi per poco non travolgeva i soccorritori.

Il primo drammatico episodio è avvenuto ieri mattina alle 10,30, lungo il pendio Cigliera. Nelle due case isolate, qualche centinaio di metri sopra la borgata, vivono tre famiglie: Piero Procarione, 60 anni, pensionato con moglie e figlio; Secondo Procarione, 30 anni, muratore, con la madre; Marietta Procarione, 48 anni, che sta sola.

Sentono un rombo minaccioso, poi degli scricchiolii. Immediatamente escono dalle case con un presentimento e vedono cadere dalla montagna i primi sassi. Il terreno trema, le case hanno quasi un sobbalzo.

Di corsa gli abitanti riescono a raggiungere una piccola grotta, sotto il pendio, e si rifugiano tra le pareti di roccia. Pochi attimi e un rumore assordante invade la valle; subito dopo uno schianto e un'altra grande massa della montagna.

Quando escono all'aperto le sei persone si trovano di fronte ad uno spettacolo impressionante: un masso grande come un edificio di due piani, di oltre cinquanta metri cubi, s'è abbattuto sulle due case sbriciolandole. Tutto quello che gli abitanti possedevano è andato distrutto.

Mentre scendono a valle per chiedere ospitalità, da Locana e dalla parte bassa di Rosone partono i primi soccorsi. Li guidano il parroco della borgata don Salvetti, il segretario comunale Giovanni Terrando e l'assessore Gigi Nardi. Salgono a piedi sino al luogo dove si è abbattuta la frana, accompagnati dai carabinieri. Proprio quando i due gruppi s'incontrano, all'altezza della provinciale per Ceresole, la montagna viene scossa da un'altra frana; terriccio, sassi, alberi sradicati dai massi si abbattono sulla strada. A stento la gente riesce a trovare un rifugio. Passato il pericolo, le tre famiglie sono state accompagnate a Locana ed ospitate dai parenti.

Bambino di 3 anni annega in una vasca

Cagliari, venerdì sera.

Un bambino di 3 anni, Tonino Argiolas, è annegato in una vasca per irrigazione. La disgrazia è avvenuta a Siddi, un paesetto a una sessantina di chilometri da Cagliari, in un'azienda agricola. (Ansa)

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, Barbitt, reduci da una fallita rapina spaziale, sono andati a rifugiarsi, con il loro « magicotobile », nella fattoria di Porky, una losca figura di gangster, che ne approfitta per tiranneggiarli in tutti i modi. Invano i poveri Barbitt cercano di fuggire

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

9 — (continua)

LA MOGLIE DEL COMANDANTE DELLA "LONDON VALOUR„

Strappata dalle onde mentre veniva salvata

La fine orribile della signora Muyr davanti agli occhi atterriti di centinaia di persone - La povera donna non ha avuto la forza di restare aggrappata al cavo che la stava portando a riva - Gravi interrogativi sulla tragedia del mercantile inglese - Com'è possibile un dramma simile all'imboccatura del secondo porto d'Europa?

(Segue dalla 1ª pagina)

Spezia in nave da carico), non ha fatto in tempo ad allontanarsi. Mentre il vento e il mare rinforzavano, la nave è stata sbattuta contro la scogliera e si è prodotto uno squarcio nello scafo, squarcio che s'è allargato sempre più perché il mare e il vento hanno continuato a sospingerla, con un tragico avanti-e-indietro, contro gli scogli della scarpata sotto la diga foranea.

L'allarme è corso subito dal faro alla palazzina dei piloti dei rimorchiatori. Rimorchiatori e motovedette hanno preso il mare e sono usciti dal riparo del porto per tentare di avvicinare la nave in pericolo. Ma i generosi sforzi degli equipaggi delle piccole imbarcazioni sono stati vani. Si vedevano i rimorchiatori, seguiti dalle macchie di spuma delle eliche spinte al massimo, salire sulla sommità dei marosi, sparire di vista, quindi piombando nel vuoto.

Quando i primi due stavano ormai per raggiungere la cisterna, un sinistro scricchiolio è filtrato fino a terra attraverso il muggire del vento e del mare.

Sono le 14,30. La «London Valour» si piega lentamente da una parte e dall'altra. Dalla circonvallazione a mare e dal litorale decine di migliaia di genovesi seguono col cuore in gola l'opera di soccorso. Alle 15,10 finalmente, il primo contatto con la nave. La «London Valour» viene raggiunta da un cavo lanciato con un'apposita pistola.

Ora c'è un cavo teso fra la nave e la diga. Sul cavo scorre un doppio, robusto anello di ferro, agganciato a due cime, una assicurata alla diga, l'altra alla nave. L'anello si muove verso la coperta della nave, lentamente, come sospinto dall'ansia di tutti.

15,25: Il primo naufrago viene portato a terra. Si riaccendono le speranze.

15,35: Il livello del mare è all'altezza del piano di coperta, flagellato dalle onde. La situazione è sempre più critica.

15,40: Un secondo naufrago viene trasportato verso la terraferma.

15,50: Molti marinai si buttano in mare. Se ne scorgono una ventina, tenuti a galla dai giubbotti di salvataggio e sbattuti dalle onde. I naufraghi appaiono e scompaiono sotto le ondate. I salvataggi si susseguono fra enormi difficoltà. Anche i vigili del fuoco prendono parte alle operazioni, portati sul posto dai rimorchiatori. Poi è la volta di una donna, la moglie del comandante, che si affida senza esitare alla «teleferica».

Il cavo ondeggia paurosamente, il capo della donna compie un cerchio, si alza verso l'alto.

Quando ridiscende scompare per un istante sotto un maroso. Riemerge, ma le mani hanno mollato la presa, la donna ora è a testa in giù avvinta per i piedi agli anelli di ferro. Da terra cominciano a tirare freneticamente la cima, ma questa non risponde più alla trazione, s'è impigliata in uno scoglio. Si vede ancora per qualche secondo la donna penzolare dalla carrucola, poi un'onda la strappa via. Il corpo rimbalza fra i marosi, sparisce, riappare, viene scagliato contro la scogliera.

Il cavo viene liberato, ma la teleferica sale inutilmente verso la tolda della «London Valour». Nessuno si sente più l'animo di tentare la sorte.

Il mare ora s'è fatto rosso, per le centinaia di tonnellate di materiale ferroso ragginato dalle acque nelle stive della nave.

Sono le 16,30 e la nave comincia ad affondare. Alle 17 emerge ancora soltanto la parte superiore del cassero di prua. Mezz'ora dopo la tolda è tutta sotto, affiorano soltanto l'alberatura, un pezzo di fumaiolo. Il suono di una sirena solitaria saluta lugubremente la morte della «London Valour».

E' morta la nave, ma molti dei suoi uomini stanno lottando ancora in mare per sopravvivere. Sul piazzale della Fiera del mare e sul molo le ambulanze attendono gli ultimi superstiti, raccolti dai marinai che protendono le braccia dalla scogliera o portati a riva dai rimorchiatori; uno salvato in mare da un elicottero e recato al piazzale dentro un paniere al cordo. Comincia la spola verso l'ospedale di San Martino, le ambulanze sfrecciano da un capo all'altro della città. All'astanteria, decine di infermieri e barellieri sono schierati sotto la pensilina, non meno di trenta medici sono pronti davanti alle sale di medicazione.

L'attesa è durata poco, poi nello spazio di mezz'ora, anche i corridoi del pronto soccorso erano intasati dalle lettighe con i feriti. Dieci, venti, trenta: una cifra che cresceva e che sembrava non doversi più arrestare.

Poi ne è passato uno col viso coperto: era morto. Ed al primo ne sono seguiti altri. A mezzanotte il conto era salito a nove. I medici non hanno potuto con sicurezza stabilire le cause della morte, ma è molto probabile che nella maggior parte dei casi sia da attribuire ad intossicazione da ingestione di nafta, oltre che da assideramento per la permanenza in acqua.

Com'è potuta accadere la tragedia? Il numero delle vittime presunte ascende a una ventina di uomini: una cifra troppo alta per un naufragio che è avvenuto all'imboccatura del secondo porto del Mediterraneo, uno dei primi dieci del mondo. L'inquietante interrogativo è per ora senza risposta, ma ne esige una, sollecita ed esauriente.

Verso le 14,15 dalla vedetta dei piloti del porto è stata fatta presente al semaforo l'opportunità di segnalare alla nave inglese di prendere il largo come avevano già fatto le altre quattro unità che si trovavano alla fonda più fuori della «London Valour». Il semaforo, si dice, ha fatto la segnalazione alla nave inglese, ma non ha avuto risposta. Non era possibile avvertire diversamente l'unità della situazione d'emergenza?

Per quanto riguarda le operazioni di soccorso, si parla di *«insufficienza di attrezzature»* e di *«mancato coordinamento»*. I rimorchiatori, si fa rilevare, non sono usciti in mare aperto perché, quando è stato dato l'allarme, le onde erano già troppo alte. Si chiede: perché il porto di Genova non è dotato di rimorchiatori capaci di affrontare la tempesta? Perché Genova non dispone di un grosso elicottero che possa affrontare anche una bufera e compiere opera di salvataggio più efficacemente di quella compiuta ieri dal piccolo elicottero dei vigili del fuoco?

E ancora: perché da quell'ottimo punto di osservazione che era, nel caso specifico, l'alto padiglione del quartiere fieristico genovese (ai piedi del quale giungevano cadaveri e naufraghi) non c'era un coordinatore delle segnalazioni ai battelli che in crociavano sotto e che manifestamente dimostravano di non poter vedere ciò che si vedeva dall'alto? Tutti interrogativi, ripetiamo, che esigono pronte risposte per il buon nome di Genova.

Filiberto Dani

Sette marinai della «London Valour» attendono di essere tratti in salvo mentre la nave si sta inabissando (Tel. Ansa)

stasera leggiamo

L'incomunicabilità vista da Allan Fromme

Noi alienati

Little Tony e la sua fidanzata-segretaria

Come vincere l'angoscia e la solitudine Non basta fermare la gente per strada e dire: «Scusi, facciamo quattro chiacchiere?» Il rimedio sta nell'altruismo - Gli altri sistemi rendono i contatti più difficili - Perché oggi sorridiamo sempre di meno

L'incomunicabilità esiste anche al di fuori dei film di Antonioni? Eccome. Se vivete in una grande città, provate a fermare una persona per strada e dirle: *«Salve, facciamo due chiacchiere?»*. Una donna (se l'angolo non le è abituato) vi mollerà un ceffone. Se si tratta di un signore vi faciliterà il ricovero in manicomio. Eppure, questo è uno dei consigli che lo psicologo americano Allan Fromme suggerisce nel suo saggio *«Noi»* (Ed. Longanesi, L. 2400) a coloro che non vogliono sentirsi alienati in società. La soluzione può parere lapalissiana: *«Se volete vincere la solitudine, comunicate»*, ma non c'è altro rimedio.

Le barriere culturali e la nostra stessa insicurezza ci distolgono dall'approccio casuale. E' sorprendente constatare invece quanto sia facile colmare il vuoto tra la gente soltanto con un sorriso. Noi tendiamo sempre più a non sorridere perché siamo ansiosi; la nostra ansietà ci fa sembrare adirati o superbi. Naturalmente nessuno osa rivolgerci la parola.

Che cosa si può fare per essere socievoli? Allan Fromme indica la soluzione nell'altruismo: aiutare il prossimo, i conoscenti, il vigile all'angolo, chiunque, senza attendere di avere una buona amicizia per impegnarsi. Chi vuole divertirsi nell'acqua deve prima imparare a nuotare.

Gli altri sistemi rendono ogni contatto più difficile. E poiché i mali non vengono mai soli, all'incomunicabilità si accompagnano sempre nuove diavolerie: l'angoscia, il senso di colpa, le frustrazioni di vario tipo e così via. Il libro aiuta a liberarci dei complessi che affliggono la società moderna. Ma si rivolge soprattutto alla società americana dove i fenomeni sembrano assumere proporzioni macroscopiche. Da noi l'incomunicabilità si frantuma in epiteti al primo tamponamento automobilistico.

Ugo Salvatore

Little Tony al superlativo

Sembra che, nella primavera del '58, gli italiani amanti della musica leggera e del ballo, specialmente quelli che frequentavano la trattoria «Da Giovannella» fuori Roma, fossero costretti a trascinarsi in «mambi e calypso snervanti di ritmo» mentre «tirava una pesante aria di monotonia». Ed ecco che il Piccolo Antonio disse che poteva provare con un ritmo nuovo. E suo padre spazientito rispose: «Pija 'sta chitarra, e fa' 'sto rock allora, se sei bbono. Così ti rendi utile. Ma non farmi fare figuracce; capito ragazzì?». Piccolo Antonio aveva 15 anni.

Cominciò così e adesso, sulle orme di Rivèra e Gianni Morandi, egli ce lo comunica in un libro dal titolo: «Little Tony sono io», di Giuseppe Bonazzoli (Ed. Palazzi, pagg. 138, lire 600). A riassumere l'opera, bastano le didascalie sotto l'album fotografico annesso, scritte in prima persona.

Egli, l'urlatore che non conosce tramonto, ammette di aver scimmiottato i modelli americani. Riconosce che la traduzione in inglese del nome fa colpo. Confessa che nel '60 si compra il primo bolide con pochi risparmi e 400 mila di cambiali e che nei suoi interessi le auto vengono subito dopo le ragazze. Si annette «la furia di un samurai». Ricorda orgogliosamente un anno e mezzo di successi in Inghilterra ed un fidanzamento con Carol White, sottolineando «oggi famosa». Non perde ovviamente l'occasione di dire che se Celentano con «Ventiquattromila baci» che cantarono insieme a Sanremo vendette più dischi, lui diventò il personaggio dell'anno.

Precisa, pignola, ricca di aggettivi e di iperboli (egli non va all'estero, bensì «dilaga») la biografia di Little Tony è esattamente quella che i suoi «fans» vogliono leggere e «divorare» come i suoi dischi. Ma Little Tony è un abile, un serio professionista della canzone, intelligente, preparato, che ha sposato il personaggio che gli si è imposto. Simpatico al punto che gli si può perdonare anche una simile autobiografia.

Emio Donaggio

La fantavita di Gaia Servadio

Se la tragica fine di Sharon Tate e dei suoi amici non ci ammonisse sulla possibilità di fatti che, se narrati in un romanzo, verrebbero giudicati impossibili e frutto di una troppo accesa fantasia, questa nuova opera di Gaia Servadio «Il metodo», Feltrinelli editore (pagg. 243, lire 2300) potrebbe essere catalogata nella narrativa di pura invenzione. Invece è una storia, pur nella sua stranezza, possibile; è un caso di plagio da parte di una coppia di pericolosi ciarlatani nei confronti di giovani studenti.

La vicenda si svolge tra Londra ed Oxford nell'ambiente universitario dei ragazzi di famiglie bene, che vengono adescati e sottoposti ad una frustrazione mentale, ad una flagellazione spirituale, al cosiddetto lavaggio del cervello secondo i sistemi praticati nei regimi totalitari, sino a farli gradualmente scivolare verso la schizofrenia e l'obnubilamento psichico.

Si tratta per solito di ragazzi e ragazze di famiglie ricche, che hanno avuto tutto od almeno molto dalla vita, sovente incompresi e trascurati nelle loro case. Per rispondere all'ansia di cose nuove si rivolgono a «il metodo» e ad esso delegano responsabilità e la stessa loro personalità. Mentre gli organizzatori dell'infame raggiro, dopo averli spogliati dei beni, meditano la fuga, altra prospettiva per l'avvenire di quelle povere creature non vi è che la clinica e l'opera dello psicologo e dello psichiatra per tentare il recupero di menti sconvolte e turbate.

Gaia Servadio racconta come un giovane viene circuito, cade nei lacci del «metodo», come viene indottrinato ed infine salvato dai parenti e dagli amici. Purtroppo l'autrice giunge all'ultima pagina senza aver assunto la responsabilità di concludere ed affida la scelta al lettore. Molti capitoli, però, essenzialmente quando sono esposti sistemi e le formule per il lavaggio del cervello, dimostrano una buona conoscenza di quella che va sotto il nome di «scientologia» e cioè la scienza del «sapere come saperes». Infine ottima è la delineazione dei caratteri, la scioltezza del dialogo. Una prova difficile superata con disinvoltura ed eleganza non soltanto formale.

Alberto Vigna

A tavola con amore

E' difficile dire se per questo suo libro — «*Le tavole incantate*» (Foglia editore in Torino, Pasqua 1970, con presentazione di Luigi Carluccio) — Angela Baldi ha tratto ispirazione da una consumata esperienza o piuttosto da una sorta di romantico vagheggiamento.

Ma questo volume, così insolito e affascinante, avrà forse bisogno dell'una come dell'altro, attingendo al passato per guardare al futuro. D'altra parte, nel momento stesso in cui quasi con sistematicità l'autrice passa dal paesaggio emotivamente interpretato alle indicazioni delle tovaglie, dei fiori ai piatti e ai bicchieri, ogni oggetto così inventariato si trasforma in un elemento di poesia. Perciò di poesia appunto è tutto intessuto il libro che dietro l'apparenza d'un elegante ricettario gastronomico lascia continuamente affiorare il suo armonioso contenuto d'amore e di fantasia.

Il paesaggio è come un antefatto introduttivo: «*A Portofino, dentro al monte, da dove non si vede il mare, ma non si può dimenticarlo*»; o lo squillante colore di «*Ivrea, la rossa*»; una volta in «*Piemonte, in una fattoria, sulla piana di una collina*», un'altra «*Lungo la Liguria. In una città, e potrebbe essere Chiavari*».

Vengono poi le tovaglie (azzurro intenso, bianco a nastro, color mandorla, di lino bianco naturale o sacco, rosa, verde, arancio, a motivi geometrici o floreali), e i fiori: di giardino e di prato, in coppe di cristallo o in vetri di Lalic, in tazze e in boccale; quindi i piatti (di legno o lisci, di terraglia o di ceramica) e infine i bicchieri. E son come le immagini di gesti che ogni volta si ripetono, sempre eguali ma di tempo in tempo diversi; come di volta in volta può essere diverso lo stato d'animo della cascosta protagonista.

Quasi d'incanto su queste tavole l'autrice trova allora le più intonate evoluzioni: da «una tazza di brodo molto caldo» (nelle Langhe) alla «coppa di ciliegie more» o al caffè, senza dimenticare le bevande: «Vini / Dolcetto vecchio, un ricordo / Barold giovane, una promessa». Intervallate di mese in mese dagli scorci, tutte con scritte introdotte da Claudio Bonichi (nipote del grande zio Scipione) — ai quali si devono anche le tredici più grandi acqueforti che nel tema degli umori di Venere e Marte vogliono forse offrire l'appassionata chiave dell'intera opera —, le prospettive gastronomiche svariano di stagione in stagione lungo l'arco di un anno, dall'aprile giungendo sino a marzo, per concludere un'avventura che potrebbe essere del «gusto», ma che lo è intanto di un'altra arte, qui squisitamente interpretata: quella tipografica.

A questo il testo poetico della Baldi ha offerto un'occasione senza precedenti trasportato (come sempre nelle opere dell'editore torinese) dalla carta e dai caratteri, dall'impaginazione e dalle incisioni legature: anch'esse frutto, però, di un'appassionata esperienza.

an. dra.

LE SFILATE DELLA MODA A FIRENZE

Tutti elegantissimi in pelle di pony

nostro servizio

Firenze, venerdì sera.

Nel programma della rassegna della moda, che sta per avviarsi alla sua conclusione, figura per la prima volta un settore finora mai salito agli onori delle passerelle di Pitti. Si tratta dell'abbigliamento in pelle per uomo e donna che nella graduatoria dei valori dell'eleganza occupa un particolare posto di primaria importanza come categoria «sport».

Lo «stile-pelle» va forte e, per il prossimo anno, secondo Alberto Cavalli, dovrà avere toni abbronzati tendenti al verdone, al rossiccio con effetti di leggere maculature e sfumature. Le Gardien invece ha puntato sulle coloriture naturali dei manti cavallini: in pelle di pony biondo è apparso il maxi maschile spaccato e profilato sui lati dalla fluente criniera del povero equino; tantissime code appartenenti alla stessa razza del nobile animale le ha utilizzate per realizzare una virile lunga e voluminosa pelliccia da uomo.

Lory di Parma si è mantenuta sul midi appena sotto al ginocchio per soprabiti e tailleurs filiformi, a doppio petto, e sulle nuances del beige, marrone, grigio e sul nero, assoluti, colori classici esaltati dalla qualità del vitello [illegible], morbidissimo, leggero ed idrorepellente.

Aldo Fresco di Milano, seguendo a ruota gli orientamenti della moda, ha proposto stupendi tabarri per lei e per lui in renna color terra di Siena che rivelano [illegible] completi formati da pantaloni alla zuava e giacche cinturate in vita.

Gianni De Rossi ha aperto la porta sul favoloso mondo delle pellicce che sia pure di tipo prêt-à-porter sono sempre delle irresistibili tentazioni. [illegible] la linea sartoriale che attualmente sottolinea il taglio smilzo, le spalle piccole e le maniche leggermente montanti all'attaccatura, ha dato delle proporzioni esatte ai mantelli [illegible] giacche [illegible] verso l'alto. Per la montagna suggerisce le sofisticate pellicce in volpe azzurra della Groenlandia mentre per la città preferisce le pelli a pelo corto quali il persiano, la lontra [illegible] e il visone.

Mantelli di Roma ha dato al cappotto-pelliccia maschile lo stile esotico che sta fra il kaftan indiano e il kimono giapponese: il persiano nero si conclude lateralmente con vistosi alamari in metallo. Le fedeli al mini potranno ancora sfoggiare le brevi tunichette in camoscio rosso etrusco purché siano completate da maxipellicce in persiano nero fiammato di rosso. Il visone appare rinnovato dalla linea lunga a corolla che si apre al fondo dei polpacci in una ruota ottenuta da inserti disposti a ventaglio in pelle di renna.

L'estroso Soldano di Genova, divenuto famoso per avere Gina Lollobrigida quale mannequin extra-lusso, che va in giro con montagne di preziose pellicce uscite dal suo atelier, suggerisce il maxi-castorino della Patagonia da depilare per risolvere il tema sportivo degli uomini. Alla sobrietà di questa pelliccia affianca poi, per la sera, le mefistofeliche cappe in breitschwanz nero decorate da lingue di fuoco in lucertola.

Sorprendente anche il vestito mini in pelle rasata di lapin (guai a dire coniglio) stampato a giaguaro con collo ad anello e polsi in visone nero di Melloni, che ha realizzato una collezione semplice fatta con pelli spiritose: volpi della Terra del Fuoco, Mongolia e [illegible]. Più pericolosi gli animali scelti da Assunta di Roma per i mantelli sportivi: sciacalli, coyotes, lupi e iene.

Fendi interpreta la pelliccia rasata stampata a disegni che evocano i costumi eschimesi e la completa con grossi stivali e originali copricapi curiosamente annodati. Moltissimi pantaloni a sbuffo da cammellieri del deserto nell'edizione unisex con giacche in persiano. Un esempio? Pantaloni e casacca in lana rossa e giacca in persiano rosa. Quindi uomini e donne colorati di rosa senza alcuna differenza.

Elsa Rossetti

La prima operazione di Barnard dopo le nozze

CITTA' DEL CAPO, venerdì sera.

Il chirurgo sudafricano Christian Barnard, pioniere dei trapianti cardiaci, ha compiuto un'altra operazione di alta chirurgia, trapiantando la scorsa notte un segmento d'arteria nel sistema circolatorio del cuore di un paziente.

Nel corso dell'operazione, che è durata otto ore e che si è svolta all'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo, il dott. Barnard ha prelevato il tratto d'arteria, lungo circa 15 centimetri, dalla gamba del paziente e l'ha trapiantato sulla aorta del medesimo.

Questo intervento è il primo realizzato all'ospedale «Groote Schuur» dal chirurgo dopo il suo ritorno, nel marzo scorso, dal viaggio di nozze di sei settimane che aveva fatto seguito al matrimonio contratto il 14 febbraio con l'ereditiera sudafricana di 19 anni, Barbara Zoellner. (Ansa - Afp)

E' morto a Mosca il nipote di Tolstoi

MOSCA, venerdì sera.

Ilia Tolstoi, professore di Filologia presso l'Università di Stato di Mosca e nipote dello scrittore Leone Tolstoi, è morto ieri, dopo breve malattia, all'età di 74 anni.

Si sposa l'avvocato ex amico di Jacqueline

NEW YORK, venerdì sera.

L'ex vicesegretario alla Difesa della amministrazione, Roswell Gilpatric, che è stato spesso visto insieme alla signora Jacqueline Kennedy prima del matrimonio con l'armatore greco Aristotele Onassis, si sposerà il 12 maggio prossimo con Paula Melhado Washburn, dell'alta società newyorkese. Sarà questo il quarto matrimonio di Gilpatric e il secondo di Paula Melhado Washburn.

La notizia è stata annunciata ieri a New York dalla madre di Paula Melhado.

Gilpatric ha divorziato in Messico due mesi fa dalla terza moglie. Gilpatric ha 63 anni e Paula Melhado 35.

Gilpatric, noto avvocato di New York, è stato recentemente alla ribalta della cronaca quando parecchie lettere personali da lui scritte alla signora Jacqueline Kennedy finirono nelle mani di un commerciante di autografi di New York che intendeva metterle all'asta. Gilpatric aveva sostenuto che queste lettere gli erano state prese senza il suo consenso. (Ansa - Upi)

Posti di blocco in tutta la città

Nottambuli al setaccio

Nella malavita però è scattato l'allarme, nessun «pesce grosso» si è fatto sorprendere - Scoperti decine di automezzi non in regola

Un posto di blocco: la polizia esamina i quadri trovati sull'auto di una giovane

Gran lavoro per la polizia anche stanotte. La Squadra Mobile ha disposto una serie di blocchi stradali che si spostavano di ora in ora attraverso la città. Oltre 1200 persone sono state controllate, [illegible] nessun «pesce grosso» della malavita è finito nella rete. Evidentemente quando le pattuglie escono dalla Questura, scatta un allarme generale che evita [illegible] ai ladri, rapinatori e sfruttatori.

[illegible] nella rete i «dilettanti», [illegible] di [illegible] così piccoli da essere mascherati con una scusa o un bluff. Ne è un esempio la storia dell'unico arrestato dell'intera operazione, un giovanotto al [illegible] di una [illegible] che ha affrontato senza problemi gli agenti fornendo subito generalità false. Sembrava un onesto cittadino che aveva dimenticato a casa patente e carta d'identità. Ha avuto anche l'ardire di proclamare: «La prova della mia buona fede sta nel fatto che il mio nome è segnato sul libretto di circolazione».

In realtà era il nome di un vicino di casa, il vero proprietario della macchina. Il giovanotto, sapendo che ogni settimana costui si recava a Genova per tre giorni lasciando la «850» incustodita per strada, la «prendeva in prestito» e poi puntualmente [illegible] rimetteva a posto senza destare sospetti. L'arrestato inoltre, non aveva la patente.

E sono state proprio le infrazioni al codice stradale a fare la parte del leone nei reati scoperti stanotte. Un esempio: su [illegible] autoveicoli fermati al blocco di via Sestriere, dov'era presente il dott. Montesano, capo della Mobile, ben [illegible] non erano in regola. Chi non aveva la patente, chi l'aveva ma era scaduta da molto tempo e così pure il bollo di circolazione. Alcuni avevano addirittura trascurato di provvedere alla voltura con il vecchio proprietario al momento dell'acquisto dell'auto.

La cronaca di questo posto di blocco, durato più di un'ora, è simile a quella di tutti gli altri: su [illegible] persone controllate, soltanto 15 potevano considerarsi perfettamente in regola con la legge. Ma — a parte lo strano ladro dell'auto del vicino — non ci sono stati arresti superiori alle multe: 41 sul posto, 200 nel complesso dei blocchi stradali in tutta la città.

Nessuno [illegible] ha accettato la contravvenzione senza discutere, indignarsi, protestare o implorare. Una giovane prostituta, alla quale proprio il dottor Montesano aveva ritirato la patente pochi giorni or sono, ha tentato di gabbare gli agenti con un'interpretazione drammatica: «Sono un'infermiera, sto correndo all'ospedale, non ho avuto neppure il tempo di afferrare la [illegible] uscendo di casa». Specchiava il suo [illegible] cappotto bianco come camice di lavoro. Si è rassegnata solo alla vista del funzionario che prima non aveva notato.

Una bella ragazza su una «850» spider sarà invece nuovamente interrogata perché la sua storia ha lasciato tutti perplessi. Era in regola con i documenti, ma aveva sui sedili posteriori quattro quadri a olio di pregevole fattura. «Sono pittrice», ha subito detto. Gli agenti hanno voluto controllare: «Ma la firma sulle tele è diversa dal suo nome». Allora la ragazza in minigonna si è confusa, e si è giustificata in uno strano modo: «Forse un mio amico ha voluto farmi uno scherzo ed ha sostituito i miei quadri con altri di un pittore che non conosco».

Le persone accompagnate in questura per ulteriori controlli erano un [illegible]. Le pattuglie sono rientrate verso le [illegible] di stamane.

Era arrivata da Ercolano cinque giorni fa con il fidanzato

Quattordicenne rapita va a protestare in Questura: "Non sono stata sedotta!"

Il giovane ha vent'anni ed ha simulato il rapimento per vincere l'opposizione della famiglia di lei - Dice: «Possiamo aspettare le nozze, non c'era nessun bisogno di complicare la nostra storia d'amore» - Hanno fatto pace, ma ormai sono separati

Nunzia è stata affidata stamane alla polizia femminile

Ore 20,30 di ieri in Questura. Arriva molto arrabbiata una coppietta: una ventina d'anni lui, molto meno lei. Si vede che hanno litigato. La ragazzina ha gli occhi rossi di pianto, una guancia arrossata, l'aria furibonda. «Questa è la mia fidanzata — dice il giovane molto [illegible] —. Cinque giorni fa sono stato costretto a rapirla al nostro paese, Ercolano, vicino a Napoli... Dovevo vincere l'opposizione dei genitori...». Lei subito lo interrompe: «E' vero — conferma furiosa —. E dopo cinque giorni non sono ancora stata sedotta!».

Nunzia Sannino, 14 anni, e Luigi Iaconino, 20 anni, sono i protagonisti di questa storia che è esattamente il contrario di quelle che capitano spesso e forniscono le trame per decine di film. «Io rifiuto queste balorde tradizioni del Sud — afferma il giovane che da quattro mesi lavora alla Carello di Torino —. Mi era già toccata tutta la buffonata della fuga, perché dovevo complicare ancor più una storia d'amore molto semplice che si sarebbe conclusa tranquillamente nel matrimonio?».

Nunzia invece è rimasta delusa. E' sempre rimasta chiusa nella sua casa di Ercolano, ha sempre vissuto lavorando per la sua famiglia, che è piuttosto numerosa, e sognava una grande avventura come quella che leggeva di nascosto nei fumetti. Su certe questioni non transige: «Ma cos'è una fuga romantica se poi i protagonisti devono stare separati? Tanto valeva che io restassi a Ercolano e Luigi a Torino fino a quando non ci avrebbero dato il permesso di sposarci!».

Il fidanzato precisa: «Non è che i suoi genitori non mi volessero, è che Nunzia, in casa era molto utile e volevano tenersela ancora un po' di tempo, chissà quanto. Io a Torino senza vederla non resistevo e il 4 aprile sono tornato a Ercolano e lì mi sono reso conto che l'unica cosa da fare era di scappare e simulare il fatto compiuto, così ci saremmo subito sposati».

Ovviamente Nunzia non era al corrente dell'intenzione di simulare soltanto il fatto compiuto e, strada facendo, si era meravigliata molto che Luigi avesse deciso di portarla fino a Torino: «Per quello che dobbiamo fare — aveva detto stupita al fidanzato. — Basta che ci fermiamo a Napoli». All'arrivo a Torino sono andati nella casa dell'amico che ospita il fidanzato in attesa che si trovi un alloggio.

«Una situazione imbarazzante — spiega Luigi Iaconino —. L'amore è una cosa meravigliosa, deve sbocciare al momento giusto. Non deve essere una cosa che si deve fare a tutti i costi, soltanto per dare una prova a [illegible] che il rapimento era una cosa seria». Ma Nunzia non ha voluto sentire ragioni.

«Io torno a casa, mamma magari scopre che non sono stata sedotta, che figura ci faccio?». Il fidanzato ha cercato in ogni modo di convincerla che ormai era comunque disonorata e che il matrimonio era cosa certa. Hanno continuato a litigare per tre giorni. E ieri è successo in corso Vinzaglio, proprio davanti alla Questura.

«Io ho finito col darle uno schiaffo — racconta Luigi Iaconino —. Poi l'ho minacciata di accompagnarla subito in Questura. Lei era furiosa e ha detto che voleva andarci subito». E ieri alle 20,30 erano dall'ispettrice di polizia dell'ormai Melzi che li ha ascoltati con non poco stupore.

«Abbiamo fatto pace davanti a lei, ero anche deciso ad accontentarla — commentava stamane il Iaconino —. Ma ormai era troppo tardi». Nunzia Sannino è finita al Buon Pastore in attesa di essere riportata ad Ercolano. «Mi sono offerto di riaccompagnarla io — dice il fidanzato —. Ma non è stato possibile. Così è stato tutto inutile e, per avere il consenso a questo matrimonio, non vorrei essere costretto ad un altro rapimento».

Luigi Iaconino

La sposa-bambina sorpresa con un uomo abbandona il marito

Ha 15 anni - L'altro giorno era stata vista a Rivoli con uno sconosciuto per strada - Dopo una scenata in famiglia è scappata

Cosima Annichiarico

Una sposa di 15 anni è fuggita di casa abbandonando figlio e marito. E' scappata ieri sera da Rivoli dopo un'ennesima scenata. «Non ne posso più — ha detto — tu mi perseguiti». E' andata in camera da letto, ha preparato una valigia ed è uscita. Il marito ha presentato denuncia al brigadiere Alessandro dei carabinieri.

Cosima Annichiarico si è sposata nel giugno del '68 a Fragagnano di Taranto — a soli 13 anni — con Leonardo Lupoli, un operaio di 22 anni, disoccupato. Un anno fa è nato un bambino, poi si sono separati perché il marito è venuto in Piemonte in cerca di lavoro. Ha trovato impiego alla Castor e un alloggio a Rivoli in via Gatti 11: quando la posizione economica è parsa più tranquilla ha scritto alla moglie, rimasta a S. Giuseppe di Taranto, e le ha detto di raggiungerlo con il figlio.

I guai in famiglia sono incominciati proprio durante il viaggio da Taranto a Torino. Sul treno, Cosima ha incontrato un compaesano, hanno trascorso le ore insieme e alla fine l'uomo le ha consegnato il suo biglietto da visita con l'indirizzo di Torino, dicendole di andarlo a trovare. Quando il marito ha saputo l'episodio l'ha presa a schiaffi; la donna ha reagito, i loro rapporti sono diventati tesi.

Secondo Leonardo Lupoli, negli ultimi tempi sua moglie non si sarebbe comportata come una brava sposa. «L'ho sorpresa tre volte con degli uomini — ha detto con le lagrime agli occhi al brig. Alessandro — l'ho anche picchiata, è vero, ma che cosa avrei dovuto fare?».

Anche i vicini di casa hanno assistito a qualche scenata. Il 7 aprile, la Annichiarico sarebbe stata scoperta dal marito tra le braccia di un giovane: sberle, calci, urla e intervento dei carabinieri a mettere pace.

L'altra sera il Lupoli rientra e non trova la moglie. La cerca disperato per tutta la zona, poi la vede arrivare tranquillamente, in compagnia di uno sconosciuto. Li affronta: l'uomo si dilegua e la donna va su tutte le furie: «Perché ti metti in testa queste idee? Sei forse geloso?». Anche questa volta [illegible] dei carabinieri.

E ieri sera la fuga. Alle 19 l'uomo rincasa [illegible]: ha pensato per ore all'episodio del giorno prima, non crede che le giustificazioni date dalla moglie siano valide. «Chi era quell'uomo?» — chiede ancora — devi dirmi il suo nome». «Non lo conosco — risponde la donna alzando la voce — è ora che tu la finisca di perseguitarmi». Poi va nella sua stanza, si prepara ed esce. Non è più tornata.

La «carrozzeria» di Trino

Il magistrato ordina di arrestare 5 persone

Il sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli dott. Capuano ha spiccato stamane cinque mandati di cattura per il traffico di auto rubate e trasformate nella carrozzeria di Trino Vercellese. Tre individui sono già stati arrestati: il trentacinquenne Piero Montanari, proprietario della carrozzeria San Cristoforo, suo cugino Narciso Montanari, 32 anni, e Diego Gatta, 27 anni, tutti e tre abitanti a Trino.

Due giovani torinesi, e precisamente i fratelli Franco ed Emilio Massimo, rispettivamente di 18 e 17 anni, abitanti in strada Barbaroux 42, sono ricercati: sarebbero gli autori di furti d'auto.

La tecnica dello smercio delle auto rubate era semplice, ma a quanto risulta il commercio non si è protratto per molto tempo: pare che abbia avuto inizio poco dopo Natale. A rendersi conto di quanto accadeva fu un brigadiere della Stradale torinese. Rimase sorpreso quando si accorse che c'era chi acquistava per una cifra irrilevantissima un'Alfa 1750 andata distrutta a Torino in un incidente e che per tale macchina si chiedeva l'immatricolazione a Vercelli.

Le macchine rubate per ora sono risultate diciotto. Nella giornata di ieri sono stati interrogati anche i meccanici della carrozzeria San Cristoforo, il ventenne Maurizio Furlan, abitante a Trino, e Maurizio Viale, di 18 anni, abitante a Camino Monferrato, nonché i proprietari della carrozzeria Gianesi, situata pure a Trino.

Progresso Grafico — I soci sono convocati in sede, via del Carmine 14, questa sera alle ore 21 per l'assemblea generale.

I carabinieri sventano un'estorsione

"Vogliono far saltare il tuo negozio: dammi 5 milioni e ti proteggo"

Appostamento in corso San Maurizio - Arrestato il ricattatore

Telefonata anonima ad un commerciante: «Ci sono alcune persone che ti vogliono male e intendono far saltare il tuo negozio con una bomba. Puoi salvarti: mi dai cinque milioni, e la mia organizzazione ti proteggerà. Tra quattro giorni richiamo». La vittima è Salvatore Petrusio, via S. Ottavio 41, con negozio di elettrodomestici in corso S. Maurizio 22. Non si spaventa e va dai carabinieri.

Il ricattatore mercoledì ritelefona. «Pagni?» domanda. «Come faccio? — risponde fingendosi angosciato il Petrusio. — Non riesco a raccogliere una cifra così grande». «Fa attenzione — continua lo sconosciuto — ho saputo che vogliono anche ammazzarti. Ma ti verrò incontro: ci mettiamo d'accordo sui tre milioni e sarai salvo. Domani dammi una risposta definitiva».

Il negozio si trasforma in una stazione di carabinieri: il mar. Garruzzo, il brig. [illegible] e il milite La Grassa si travestono da commessi e attendono il ricattatore. L'uomo arriva, ma non si tradisce. Sussurra al Petrusio: «Esci, parliamo meglio fuori».

Il commerciante lo segue, mentre i tre carabinieri fanno scattare la sicura delle rivoltelle, nascoste sotto il camice bianco: temono un rapimento. Ma non succede nulla, lo sconosciuto si sta convincendo che tutto fila liscio. «Caro Petrusio — dice al negoziante passeggiando per il corso —. Tu mi sei simpatico, mi dispiacerebbe vederti morto. Facciamo un milione in contanti e tu sarai un uomo tranquillo». «Va bene — risponde il negoziante — torna domani e ti darò quello che vuole».

Stamane il ten. Passarelli del nucleo investigativo sistema i suoi uomini in corso San Maurizio. I tre «commessi» rimangono nel negozio, il brig. Fodale e il carabiniere Parignoli, con le tute di una ditta di elettrodomestici, fingono di scaricare merce da un camioncino.

L'uomo arriva alle 9,30. E' sorridente e tranquillo, dà persino pacche sulle spalle alla sua vittima. «Adesso sì che siamo amici» gli dice. Riceve la busta con i soldi. Non raggiunge nemmeno la porta: i carabinieri gli saltano addosso e gli mettono le manette.

Si chiama Pietro Corio, 40 anni, abita a Catania, ma attualmente è a Torino senza fissa dimora. Il suo certificato penale ha parecchie annotazioni.

Pietro Corio tra il mar. Garruzzo e il carabiniere La Grassa

Sopralluogo con imputati stamane al Banco di Sicilia

Il processo contro Luigi Lame, 33 anni, e Pier Francesco Lampo, 35 anni, i quali la notte del 21 novembre '67 spararono agli agenti di polizia che li avevano sorpresi a rubare al Banco di Sicilia, ripreso dopo sedici giorni di sospensione, è stato interrotto per un sopralluogo compiuto dalla Corte d'Assise nel cortile e negli [illegible] dove si sono svolti i fatti.

Alle 11 il presidente dott. Lasmil, il p. m. dott. Witzel, il giudice dott. Caprossi, i giudici popolari, e i difensori avv. Guidetti Serra, Muciolo e Merlone si sono recati in via Alfieri, angolo via Arsenale. Il questore dott. [illegible], capo della Mobile quando accaddero i fatti, ha spiegato come si svolse l'accaduto.

temperatura di oggi

massima +13,5
minima + 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media notturna: + 6,6; ore 8: + 7; press. 734; umid. 63 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino; venti moderati in pianura. Temperatura a Caselle: mass. +14,6; minima — 0,2; media + 7,1.

Porta il caffè alla vicina la trova morta per terra

Un macellaio ha fatto la tragica scoperta in via Principi d'Acaja

Una donna di 75 anni è stata trovata morta stamane nella sua abitazione di via Principe d'Acaja 41. Si chiama Elena Guglielmi, pensionata. Abitava da sola in un piccolo alloggio di due stanze al terzo piano.

Ieri sera ha ricevuto la visita della famiglia Lerda che abita nel suo stesso stabile, e che sempre si occupava dell'anziana signora. Nella notte, probabilmente colta da malore, si è alzata ed è andata in cucina per prendere una medicina. Tornando verso la camera da letto è caduta [illegible] dosi al capo.

Questa mattina verso le 8,15 Giovanni Lerda le ha portato una tazza di caffè, e l'ha trovata morta ai piedi del letto. E' stata subito avvisata la polizia. Si sono occupati dell'episodio il brigadiere Bonito e gli appuntati Curti e Marchiari.

Bimba perde sangue dal naso: soffocata

Aveva 14 mesi - E' morta all'ospedale

Una bimba di 14 mesi è morta soffocata dal sangue che nel sonno le è sceso dal naso in gola. Giovanna La Tragna abitava con i genitori (il padre è operaio), la nonna ed un fratellino di due anni in via Santa Chiara 1. Da una settimana era raffreddata, già ieri sera aveva avuto un'emorragia.

Stanotte verso le 4,30 la madre Maria è stata svegliata dai gemiti della piccola. E' scesa dal letto, si è accorta che aveva di nuovo perso sangue. Respirava a fatica, era cianotica. La donna ha svegliato il marito, hanno chiamato un'ambulanza, che si è diretta di corsa al Maria Vittoria. Quando Giovanna è stata stesa sul lettino del pronto soccorso non c'era più niente da fare.

Ragazzina fuggiasca riaccompagnata dal vigile

Una ragazza di 14 anni, Maria Parasone, via Virle 14, ieri sera ha litigato con la madre: piangendo è uscita di casa, poi si è spaventata. Non aveva il coraggio di tornare, ha continuato a girovagare intorno a casa fino a stamane. L'ha incontrata un vigile urbano, si è fatto raccontare il suo piccolo dramma: poi l'ha riaccompagnata dai genitori.

Convegno del partito [illegible] ceco, domani alle 9 al teatro Erba — «Una politica per le grandi città». Presiederà l'on. Mammì, sottosegretario all'Industria e Commercio. Interventi del prof. Luigi e del l'ing. Peretti.

echi di cronaca

perforatrici
su macchine I.B.M. In soli 60 giorni potrete qualificarvi in una professione molto ricercata ed ottimamente retribuita. Corsi diurni - preserali - serali con inizio 15 aprile. Istituto Maria Vittoria, p.za Vitt. Veneto, 889.368-889.870

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

programmatori
su elaboratori elettronici. Il 21 aprile avranno inizio gli ultimi corsi dell'anno scolastico. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefoni 889.368, 889.870.

TV tecnici TV chiamate subito 870.439
Tripodi Aliotoli tecnici volanti intervengono d'urgenza. Servizio diurno serale e festivo.

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878
Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garantito impiego materiali di qualità.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.375, la Or.Te.S. Bertucci o ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

Piatino pianoforti
Ottime marche, nuovi modelli, cambi, occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni; accordature; restauri, perizie. Acquistiamo usati. Via Po 6, tel. 530.237.

centro Revlon estetica
Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per il conseguimento del diploma internazionale di Estetica del viso e del corpo, Manicure e Pedicure. Via Santa Teresa 15, telefono 542.369.

porte pieghevoli
Cornaglia, t. 561.091. In laminato plastico, damasco, velluto, similpelle, ecc. Direttamente dalla fabbrica, richiedeteci preventivo.

Divisette porte pieghevoli c. Bogetti 25, t. 761.471
Una eleganza elegante: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

elettricista urgente? telefono 296.949
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

La capitale del marchesato tra l'antico e il moderno

Saluzzo nella nobile arte del legno detiene da secoli un vero primato

I suoi «minusieri», che la resero famosa per l'eccellenza del loro lavoro, ancora oggi ne tengono alto il nome in Italia e nel mondo con una raffinata produzione di mobili di vari stili - Nelle loro opere si nota l'impronta di una scuola le cui origini risalgono al Medioevo

Saluzzo, aprile.

La porta del più celebre palazzo di Saluzzo, l'antica casa Cavassa, nella sua inquadratura rinascimentale di pietre di marmo, sormontata dall'orgoglioso motto *Droit quoi qu'il soit*, che afferma la volontà dei proprietari di difendere il loro diritto qualunque siano le conseguenze, si presenta come un degno monumento alle tradizioni locali che sono quelle dell'artigianato in forma di eccellenza tanto da raggiungere risultati d'arte. La porta rappresenta, in un certo qual modo, una introduzione allo spirito cittadino. E' in legno, divisa in 30 pannelli intagliati con grande fantasia.

La lavorazione del legno è compiuta in Saluzzo con raffinatezze che giustificano la fama dei suoi mobilieri, fama che si tramanda da secoli e che ha fatto dei «minusieri» locali un corpo specializzato di rinomanza non soltanto in Piemonte ma in tutta Italia. Saluzzo è città d'arte, per alcuni aspetti simile alla ben più celebre Siena. Inoltre è stata capitale di un piccolo Stato ed alcunché di questa dignità mantiene tuttora.

Quello che è rimasto più vivo, a tanto tempo di distanza, però è l'artigianato che ripete forme e linee antiche, ma che sa interpretarle secondo le esigenze moderne così da divenire una cosa di oggi e non soltanto una pedissequa riproduzione. Ci vuole coraggio a perpetuare ed a far rivivere il passato in questo nostro tempo che avanza così veloce e travolge i ricordi e le tradizioni. Ora che il cemento ha preso il sopravvento sul nobile mattone, ora che le materie plastiche sostituiscono tanti elementi diversi e tra questi anche il legno ed il ferro, continuare a incidere l'uno ed a forgiare l'altro secondo i sistemi che usavano i nostri antenati, costituisce una prova di vero attaccamento al passato espresso nella sua forma migliore e più operante.

Nelle strade della vecchia città che si arrampicano fino al culmine della collina dominata dalla vecchia Castiglia, si trovano le botteghe dei falegnami, un poco antiquari, un poco rifacitori di mobili su linee e stili dei secoli passati, tutti ugualmente intenti alla ricerca della perfezione che è possibile ritrovare soltanto in lavoratori innamorati delle proprie opere alle quali affidano un messaggio che proviene loro dal passato. Per costruire i mobili come questi «mas da bosc» fanno occorre molta pazienza. Bisogna essere «architetti del legno», saperne intravedere le forme che nascono talora quasi naturalmente portate dal disegno delle vene secondo una linea naturalmente nobile perché non forzata; bisogna possedere il segreto di lunghe contemplazioni dinanzi ad un asse che ad un profano non dice nulla, ma all'esperto sa suggerire il modo giusto e migliore per trasformare un pezzo di legno in un'opera d'arte.

Anche nella città nuova, quella che si estende verso la pianura, esiste una Saluzzo delle botteghe, delle officine, dei mobilieri, dei battiferro, degli arredatori; una città che si estende e prolunga anche nei paesi del vicino contado, dove in genere le industrie sono assenti ma dove non manca mai il negozio del falegname che costruisce sugli antichi modelli i mobili per i giovani sposi. La vera specialità stilistica è quella che si riallaccia al settecento ed al barocco piemontese; quest'ultimo, di linea quanto mai sobria e di molta eleganza, tanto da essere veramente inconfondibile. Ancora oggi in queste opere di alta falegnameria si avverte uno slancio vitale creativo che quasi non sembra databile.

Non sappiamo quanto sia il contributo che l'artigianato locale dà alla corrente di esportazione nel settore dei mobili. Per certo però una parte di essi ogni anno va lontano all'estero, dove i mobili saluzzesi sono ricercati appunto per la loro esecuzione, fatta non tanto somiglianza dei modelli più antichi ed anche per la fedeltà ad una tecnica costruttiva di grande abilità che sa affiancare i sistemi di un tempo al più moderno ed efficiente impiego anche di macchine. I tecnici dicono che in queste opere è sempre possibile ritrovare l'impronta del pollice dell'artigiano, lasciata in modo palese, vero marchio di fabbrica come è tipico dei mobili autenticamente antichi.

L'antica casa Cavassa, illuminata da luci diffuse. E' uno dei monumenti più degni delle tradizioni di Saluzzo

Alla insegna della «drancia»

Una delle più note accademie saluzzesi che raccolgono antiquari e falegnami, arredatori e restauratori, studiosi d'arte e di storia prende il nome della «drancia», che è una fontana fresca di acque pure e zampillanti lassù in cima alla collina attorno alla quale Saluzzo si è estesa. E' tutta bianca nello splendore del suo marmo antico, con una colonna e una vasca maestosa.

«La drancia» è insomma un poco il simbolo di Saluzzo come Silvio Pellico è il personaggio più universalmente conosciuto e ad esso, infatti, si intitola un'altra accademia di antichità. Entrambe si propongono di conservare una tradizione di alto livello artistico nel campo dell'arredamento. Usano timbri a fuoco per contrassegnare in modo indelebile il legno e timbri a percussione per i metalli: in modo che un mobile, un oggetto, un qualcosa che sia passato sotto il giudizio degli appartenenti all'accademia, ne porti traccia indelebilmente. Rimane così una specie di firma o di autentica che proviene da una commissione artistica di molta competenza. Il cliente sa di poter acquistare tranquillamente un qualcosa che potrà o non potrà piacere, ma che, comunque, avrà il pregio dell'autenticità.

Una ricca riserva per l'amante della ricerca di oggetti antichi

Il mese di settembre in Saluzzo è quello che caratterizza la vita dell'intero anno; in esso infatti si svolge attorno alla Mostra di antiquariato una serie di manifestazioni di molto rilievo e richiamo. Per solito è il mese più sereno: il tempo favorisce questa scena in cui la pianura si spegne ai piedi delle ultime propaggini alpine. Il Monviso staglia la sua mole in un cielo di consueto sereno ed azzurrissimo.

Nelle strette strade, sulle scalinatelle che adducono al culmine della collina, sotto i bassi portici, nelle piazzette decorate di eleganti portali e di vecchie nobili facciate di case, molte delle quali storiche e memorabili, si affacciano decine di botteghe di antiquari che raccolgono dal fiume del tempo le testimonianze che ancora affiorano del passato. Alcuni portano nomi che possono essere detti celebri nel campo specializzato; altre sono firme minori. Non mancano neppure i rigattieri, i trovarobe, che percorrono con camion sgangherati le valli alla ricerca di vecchi mobili nelle case e nelle cascine. Il Piemonte è infatti una grande riserva di oggetti di antiquariato che, per quanto sfruttato, ancora contiene autentici tesori.

Se la Mostra settembrina è il momento in cui è possibile un panorama completo degli ultimi acquisti degli antiquari e una visione complessiva di quanto il mercato locale offre di più pregiato, una visita in qualsiasi tempo dell'anno può riservare sorprese quanto mai piacevoli per i ricercatori di «trouvailles». Saluzzo offre sempre ad un visitatore attento e smaliziato qualcosa di inedito o di strano e la possibilità di imbattersi proprio in quell'oggetto ricercato per anni; l'occasione insomma per i patiti di un «incontro con una cosa» e l'appagamento di quel piacere che fa della ricerca antiquaria un hobby intelligente.

Anche il mercato delle pulci, secondo una definizione tipicamente parigina ma che si è diffusa anche altrove per indicare l'appuntamento settimanale dei robivecchi, ha una sua edizione saluzzese sotto i vecchi portici che trasudano umidità della via Volta, una delle più caratteristiche della città. Il posto è quanto mai adatto e suggestivo; la via sfocia nella piccola piazzetta «dei mondagìt» e cioè delle castagne arrostite nel paiolo bucato.

Qui si apre il portone della casa dove nacque Silvio Pellico ed il gioco delle scalette che allacciano una strada all'altra è pieno di fantasia.

Gli antiquari saluzzesi hanno [illegible] posto loro rappresentanze e «dependances» anche in città come Torino o in località turistiche di molta fama. Sviluppano un giro di affari importanti per l'economia locale, legata tradizionalmente alle opere dell'agricoltura ma resa più ricca anche dal commercio delle cose antiche. Del resto proprio l'antiquariato fa da richiamo alle correnti turistiche che meriterebbe fossero potenziate.

Servizio di
ALBERTO VIGNA

CALOSSO PERPETUA LA TRADIZIONE ARTIGIANA DEL MOBILE IN STILE

L'arte del mobile è una tradizione che si tramanda di generazione in generazione, ed è oggi più che mai viva e prospera nella ridente città di Saluzzo che le innumerevoli botteghe dei maestri mobilieri hanno consacrato a capitale piemontese del mobile classico.

Si può dire che ogni casa di questa città ospiti una bottega di mobilieri, geloso ciascuno della sua tradizione.

Talune botteghe però, pur nel rispetto della tradizione, hanno saputo evolversi per adeguare la produzione alle esigenze del mercato attuale. Ne è un tipico esempio la ditta CALOSSO, che nel breve volgere di alcuni anni ha trasformato con operosa tenacia la sua modesta bottega in una florida azienda dove vengono prodotti mobili classici e moderni capaci di soddisfare le esigenze della clientela più esigente.

Fanno particolare spicco tra la sua produzione i mobili classici in stile veneziano e barocco piemontese.

Ma soprattutto la ditta CALOSSO, proprio per la sua esperienza cinquantennale, è in grado di eseguire lavori su ordinazione in tutti gli stili, con garanzia di una impeccabile riproduzione.

Anche un solo pezzo in stile, come questo trumeau della Ditta Calosso di Saluzzo, può dare tono a un ambiente.

Visitando la sua esposizione permanente in Saluzzo, si ha la conferma di essere di fronte ad una ditta seria ed esperta, poiché in ogni mobile della ditta CALOSSO sono presenti quegli elementi caratteristici che riassumono in sé tutta la storia di una lunga esperienza ed una nobile tradizione.

Nei padiglioni della mostra permanente, aperta anche di domenica, sono esposti mobili di ogni stile ed a prezzi accessibili a tutti.

Vale certamente la pena un viaggio fino a Saluzzo, per rendersi conto delle possibilità che questa ditta offre alle soluzioni dei molteplici problemi di arredamento moderno e classico.

Madre Coraggio è guarita domani se ne va in tournée

Le recite a Genova erano state interrotte per indisposizione della Volonghi

Lina Volonghi

Genova, venerdì sera.

Le repliche di «Madre Courage» di Brecht, sospese a Genova prima del previsto, a causa di una indisposizione della protagonista Lina Volonghi, riprenderanno, con ogni probabilità, domani a Bergamo. La tournée avrebbe dovuto iniziarsi oggi ed è posticipata di un solo giorno dato che, secondo il parere del medico, la Volonghi potrà essere in grado di tornare sulle scene domani sera. Lina Volonghi è stata costretta ad interrompere le rappresentazioni di «Madre Courage» per una forte infiammazione delle corde vocali, dovuta, oltre che a fattori influenzali, alla fatica provocata da una parte estremamente impegnativa.

concerti Stasera all'Auditorium

Le danze di Stravinski

Nel repertorio diretto da Celibidache anche Verdi, Ravel e Sibelius

Questa sera all'Auditorium Sergiu Celibidache dirige la sinfonia verdiana dei «Vespri siciliani», la «Pavane pour une infante défunte» di Ravel, tre danze da «Petruska» di Stravinski e la «Sinfonia n. 5» di Sibelius.

Il ritorno del direttore d'orchestra romeno Sergiu Celibidache è sempre di vivo interesse e di particolare richiamo per il nostro pubblico. Questa sera inoltre egli si presenta con un programma singolarmente vario ed eclettico che, con un procedimento divenuto ora affatto insolito, reca all'inizio una sinfonia d'opera verdiana: quella dei *Vespri siciliani*, che col suo slancio ritmico e con la vibrante e distesa frase cantabile dei violoncelli ebbe il potere — che forse conserva tuttora — di fare scattare d'entusiasmo immense moltitudini di ascoltatori.

Seguirà quella delicata *Pavane pour une infante défunte* che, composta per pianoforte nel 1899 dal ventiquattrenne Ravel, costituì il primo suo vivo successo: tale da indurlo a farne nel 1910 una diffusa trascrizione orchestrale. Le tre danze dello stravinskiano balletto *Petruska* — «Dance russe», «Wet-nurse's dance» e «Dance of the coachmen» — sono tra le più colorite del moderno repertorio sinfonico.

Poco conosciuta è la *Sinfonia n. 5 in mi bem. magg. op. 82* di Jan Sibelius (1865-1957), il musicista che diede il primo impulso alla vita musicale in Finlandia e che divenne quasi il simbolo dell'arte nazionale. Musicista colto e raffinato, egli iniziò la sua attività collegandosi idealmente coi miti e cogli echi folcloristici della sua terra, riuscendo a realizzare espressioni sinfoniche dense di nostalgiche suggestioni (quali *Una saga*, *Il cigno di Tuonela*, *Finlandia* ecc.), che ottennero una vasta diffusione agli inizi del secolo. Minore fortuna, in generale, ebbero invece le sue sette sinfonie che, pur essendo concepite con una certa libertà formale, sono informate a uno spirito classico, che imprime ad esse un'impronta oggettiva, ma non sempre esente da un certo accademismo. Dopo la *Sinfonia n. 4* (la più romantica ed anche la più eseguita) Sibelius compose nel 1915 la *Sinfonia in mi bem. magg. op. 82*, che in seguito rielaborò, dandole forma definitiva nel 1919.

La prima parte di essa ha una struttura inconsueta. Si inizia con un «Molto moderato» che, con un episodio di fagotto (su un mormorio d'archi) si collega con un patetico «Largamente», sfociante in un «Allegro moderato» avente carattere quasi di scherzo. Il centrale «Andante mosso quasi allegretto» svolge una magistrale serie di variazioni; l'«Allegro molto» finale (intessuto su un tema di archi e uno di corni) assurge ad un'eccezionale luminosità: è un grandioso inno trionfale, che ha rari riscontri nella produzione sinfonica moderna.

Luigi Cocchi

Si conclude la rassegna del «cinema d'amatore»

La rassegna dei film d'amatore, iniziatasi ieri alla Galleria d'Arte Moderna, proseguirà stasera con la proiezione di altri quattro cortometraggi: «Vibrazioni» di Renato Toniato, «Anatomia di una città» di Beppe Sacchi, «Anna» di Cardellini-Rolandi, «Un uomo sbagliato» di Nedo Zanotti.

I film sono presentati da Giovanni Zanotti. Seguirà un dibattito con gli autori. I biglietti d'invito si ritirano all'Assessorato all'istruzione e ai problemi della gioventù (v. Bricherasio 8).

Show del fotocolor al Festival mondiale

Su duemila e più fotografie giunte a Torino da tutto il mondo per partecipare al XX Festival internazionale del fotocolore, organizzato dalla Società fotografica subalpina, la giuria ne ha scelte duecento: il meglio di quanto si possa ammirare in questo campo.

Nel «paesaggio» ha vinto l'austriaco Karl Meusberger; nel «ritratto» l'americano Harry Lindsay; nei «soggetti vari» il modenese Pietro Gorzi; nelle «foto sperimentali» il milanese Vittorio Lorenzi e nei «racconti» Silvio Gamberoni, di Rovereto.

Le diapositive ammesse saranno proiettate domani sera alle 21,15 nel salone del Cinquecento all'Unione Industriale; lunedì nel salone del San Paolo e giovedì al Circolo della Stampa. (I biglietti si ritirano alla Fotografica Subalpina, via Bogino 25, dalle 10 alle 12).

L'attrice ritorna a recitare con la regia di Strehler

La Cortese chiusa nell'albergo con il suo Brecht

Valentina Cortese sarà «Santa Giovanna dei Macelli»

MILANO, venerdì sera.

«Per te amore mio» sembrerebbe il titolo di un film di Lyda Borelli, e, come periodo, ci siamo: 1914. Perciò il dolcissimo viso di Valentina Cortese, così prodigiosamente non maltrattato dagli anni (47), è adatto all'epoca. Invece si tratta di un giallo politico della serie «Processi a porte aperte», che è stato registrato negli studi milanesi.

Valentina Cortese tira un sospiro di sollievo, è stata una musata faticosa — mi dice — e ora l'aspetta una prova tremenda: trasformarsi in Giovanna Dark, sottotenente dei cappelli neri in «Santa Giovanna dei Macelli» di Brecht. «Ho una tremarella terribile, io fra l'altro non ho mai affrontato la recitazione epica. Tentai solo una volta ne "Il processo a Giovanna", un lavoro che feci per la televisione, la cui riduzione teatrale era di Brecht. Ed è certo un'esperienza dolorosa, proprio perché è assai più facile per un attore essere emotivo in scena».

Per meglio prepararsi ed essere più tranquilla (in casa ci sono gli operai) ha lasciato il bell'appartamento tuffato nei giardini dove invece Strehler sta studiando la riduzione del testo brechtiano, troppo lungo, a cui farà dei tagli. Per un po' la Cortese starà in albergo per prepararsi meglio e riposarsi senza rumori e fastidi.

Le prove di «Giovanna» cominceranno il 2 maggio al Lirico. Finora Strehler ha scelto solo lei per la parte della suffragetta che va in giro per i macelli di Chicago del 1929 (epoca della grande crisi economica) a parlare di fede, e Paolo Stoppa, come Mauler, re della carne in scatola.

Adele Gallotti

Pascale Petit al party delle dive

L'attrice ha partecipato a Roma alla festa dei divi indossando un abito stile «gipsy»

La Mell è ritornata a Roma per un film

Marisa, che choc!

Marisa Mell è a Roma per interpretare il film «Choc» diretto da Ray Danton (Team)

Dopo la Fonda, ha perduto anche la diciassettenne Patty

Vadim sedotto e abbandonato

Roger Vadim

Parigi, venerdì sera.

Il regista Vadim, marito delle dive più sexy del mondo, è sfortunato in amore. Ora lo ha abbandonato anche l'ultima vedette. Rientrato dagli Stati Uniti ha ammesso di essersi separato di fatto da Jane Fonda.

Dopo Brigitte Bardot, Annette Stroyberg, Catherine Deneuve e Jane Fonda, Vadim sta anche perdendo la sua ultima eroina, Patty D'Arganville, una bionda diciassettenne della Luisiana, che ha preferito accettare una parte nel nuovo film di Polanski, vedovo di Sharon Tate.

Jane Fonda

questa sera alla TV *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Mosca brucia ancora

PRIMO CANALE: attualità con «Tv 7» - SECONDO: continuano le disavventure del «Capitan Coignet» con Napoleone in Russia

Fra le trasmissioni pomeridiane è da segnalare alle 18,30 (Primo) nella Tv dei ragazzi una nuova puntata di Gli eroi di cartone, il nuovo ciclo dedicato ai personaggi di Charles M. Schulz. I Peanuts sono ancora di scena nel cartone animato Aspettando il Grande Cocomero. Alla nostra vigilia d'Ognissanti corrisponde, nella liturgia protestante, il giorno di Allowe'en: in questa ricorrenza i bambini americani girano per le case mascherati da fantasmi, folletti e streghe per ottenere in regalo dolci, frutta e qualche spicciolo. Solo Linus, seduto nel suo orto di cocomeri, rifiuta di partecipare alla gioia dei suoi amici: attende che quei regali ed altri ancora, gli vengano direttamente portati dal grande cocomero, simbolo della festività.

* *

I programmi serali sono aperti alle 21, sul Nazionale, dal rotocalco d'attualità Tv 7, diretto da Emilio Ravel, che manda in onda il numero 258. Sul sommario non si sono avute anticipazioni.

Alle 22, invece del telefilm «Il pittore e il vagabondo», va in onda un'edizione speciale di «Oggi al Parlamento».

* *

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda un'altra puntata, la sesta, dal «feuilleton» napoleonico franco-italiano Il capitan Coignet di Albert Vidalie, rozza ed elementare come la figura del protagonista, il granatiere Jean-Roch C. (Henry Lambert) del quale si narrano le avventure. Il nostro eroe, promosso sergente sul campo, è rientrato a Parigi, dove la vita di caserma annoia tutti; il capitano l'invita a cena, ed è questo il primo contatto del sergente della Guardia imperiale con il bel mondo: ma la serata si risolve in un fallimento con il ritorno di Coignet in caserma, malinconico e piangente per l'alcool ingurgitato.

Napoleone intanto ha ripudiato Giuseppina ed ha sposato Maria Luisa d'Austria. Nasce il re di Roma, e Jean Roch, di guardia al castello, ha l'onore di prenderlo tra le braccia. Siamo ormai nel 1812, e Napoleone intraprende la campagna di Russia. La «Grande Armée» invade il territorio nemico, ma non vi trova che il fuoco. Ben presto si comincia a far sentire anche la fame. Coignet, nominato sottotenente, ha il compito di accompagnare un gruppo di 700 disertori nelle retrovie, ma per strada viene sopraffatto dagli uomini; giunge in un chiuso un capitano che a titolo d'esempio, ordina l'esecuzione della metà dei ripoltosi. L'esercito giunge finalmente a Mosca, ma la città è stata incendiata e i problemi del vettovagliamento rimangono insoluti.

* *

Alle 22,05 Orizzonti della scienza e della tecnica la rubrica curata da Giulio Macchi presenterà, tra l'altro, un servizio di Virgilio Tosi sulla masticazione. Uno scienziato, intervistato, ha dichiarato che non sappiamo ancora esattamente come mastichiamo. Saranno presentate inoltre, nell'ambito delle attuali ricerche in campo stomatologico, alcune esperienze specificamente rivolte allo studio dei problemi della masticazione. Si potrà così assistere alla rilevazione dei potenziali elettrici che si creano nel dente durante l'atto masticatorio; sarà inoltre illustrata una tecnica sperimentale messa a punto dal prof. Glickman, dell'Università di Boston, che consente la registrazione dei punti di contatto durante la masticazione mediante l'inserimento, in un ponte di protesi, di una radio trasmittente in miniatura. d. g.

Alla Pro Cultura femminile (v. Carlo Alberto 31) domani alle 17 Massimo Mila, critico musicale de «La Stampa» illustrerà l'Opera Jenufa di L. Janacek.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Uno, due... e tre).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Avventura e Gli eroi di cartone (Tv dei ragazzi).
18,50: Concerto di musica da camera.
19,15: Vita moderna e igiene mentale (Sapere).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7.
22 —: Oggi al Parlamento (speciale).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18 —: TVM, per i giovani alle armi.
18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il capitan Coignet (V).
22,05: Orizzonti della scienza e della tecnica.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Antologia di Sapere - 13: Le comiche di Charlot - 13,30: Telegiornale - 15: Telescuola - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale e Lotto - 17,45: Chissà chi lo sa? - 18,45: Cavour - 19,10: Tarahumara - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport; Cronache del lavoro e dell'economia; Il tempo - 20,30: Telegiornale 21: Io, Agata e tu - 22,15: A-Z - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14,30: Calcio - 18,30: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Noi e gli altri - 22,35: Il mestiere di vincere (replica).

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
15,00 Giornale radio	15,40 Ruote e motori	15,00 Musiche di Vivaldi
16,00 Onda verde	15,55 Controluce	15,45 Musiche di Casella
16,20 Per voi giovani	16,00 Pomeridiana	17,00 Le opinioni degli altri
17,00 Giornale radio	16,30 Giornale radio	17,10 Corso di inglese
18,00 Arcicronaca	16,50 Come e perché	17,35 Conversazione
18,20 Musica leggera	17,00 Buon [illegible]	17,45 Jazz
18,45 Canzoni	17,35 Classe unica	18,00 Notizie del Terzo
19,00 Sui mercati	18,00 Stasera siamo ospiti di...	18,30 Transitabilità delle strade
19,05 Le chiavi della musica	19,05 Personale con A. Salvatore	18,45 Piccolo pianeta
20,00 Segnale orario - Giornale radio	19,30 Radiosera	19,15 Tutto Beethoven
20,15 Ascolta, si fa sera	19,55 Quadrifoglio	20,15 L'adattamento nel mondo animale
20,20 I maestri della critica in Italia	20,10 Indianapolis. Gara a quiz. Presenta R. Tier.	21,00 Giornale del Terzo
20,50 Il riccamaso	21,15 Teatro stasera	21,30 Operetta e dintorni
21,15 Concerto. Direttore Nino Sanzogno - Nell'intervallo: Il giro del mondo	21,45 Conversazione	21,50 Musiche di Mahler
23,30 Al Parlamento - Giornale radio	22,00 Giornale radio	22,30 Rivista delle riviste
	22,10 Piccolo dizionario musicale	
	22,40 «La donna vestita di bianco» di W. Collins	
	23,00 Per i naviganti	
	24,00 Giornale radio	

La «Viennale» chiude con i Rolling Stones

Il celebre complesso beat in un film diretto da Godard - Bilancio della rassegna cinematografica austriaca

nostro servizio

VIENNA, venerdì sera.

Anche la decima edizione della «Viennale», il festival cinematografico della capitale austriaca, s'è conclusa come lo passato senza vinti né vincitori. Prima che altre rassegne contestassero le giurie e i premi, Vienna (all'inizio rivolta coi suoi film alle diverse ramificazioni dell'umorismo), proprio per sgombrare il campo di inutili polemiche aveva deciso di abolire ogni forma di competitività. Una rassegna, dunque, che muta d'abito ogni anno. Cambia cioè orientamento, tematica, interesse. Stavolta è stato di turno il film di costume sociale e dedicato — anche — al comportamento delle giovani generazioni.

Possiamo trarre delle conclusioni? Possiamo cioè, ora, obiettivamente, visti i film di Vienna anno 10, stabilire qual è lo stato d'animo almeno dei Paesi che vi hanno partecipato con le loro pellicole? Difficile dirlo. Il cinema può essere lo specchio d'una realtà, però angolata sempre o quasi in modo parziale e talora deformante.

Non crediamo, ad esempio, che il film jugoslavo di Vanca Kljakovic «L'undicesimo papà», con quella sua [illegible] da commedia rosa (una ragazzetta si innamora d'un ultraquarantenne e vorrebbe irretirlo senza però riuscirci, e alla fine toglie un fiore ch'essa aveva fissato all'occhiello della giacca di carta d'un poster raffigurante Che Guevara, oppure regli [illegible] perché non vede lo sgarbo, offrendolo al suo mercato spaimante), possa dirci molto sulla odierna gioventù di quel paese.

Più aderente al tema voluto dalla «Viennale 1970» è stato il curioso film di Jean-Luc Godard, realizzato con capitali inglesi in Gran Bretagna, «One plus One»; anche se questa volta il simbolismo politico ricavato dal gioco delle immagini, diviene velleitario e spesso confuso. Attraverso le prove del complesso musicale dei Rolling Stones, il regista Godard coglie il pretesto per inframmezzare tirate polemiche sulla violenza nell'America odierna, su quello che lui definisce una sorta di nuovo fascismo condizionato dalla droga e dal sesso.

Altri autori di film «sociali» e piacevolmente riusciti visti a Vienna sono stati il Luis Buñuel de «La via lattea»; il cubano Humberto Solas autore di «Lucia», il tedesco Peter Fleischmann col suo «Battute di caccia in Baviera». Sono stati questi, insieme al Ropertio di «Ego e di» Vip mio fratello Superuomo», a fare il successo della decima «Viennale».

Piero Zanotto

carnet della città

No, i Beatles non si dividono

LONDRA, venerdì sera.

Nel numero di oggi del «Daily Mirror», il noto giornalista Don Short scrive che Paul McCartney ha annunciato la decisione di abbandonare il complesso dei Beatles. Secondo Short, la decisione fa seguito a mesi di contrasti circa l'orientamento della società dei Beatles, la «Apple», e a un crescente dissidio fra McCartney e John Lennon, l'altro «beatle».

La notizia è stata comunque immediatamente smentita da un portavoce della «Apple», il quale ha dichiarato che per il momento il complesso non ha in programma altre registrazioni discografiche.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIA ARTE MODERNA

APPRODO: Personale L. Urso.
DANTESCA: Armando Donna, incisore.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra antologica di A. Parisot.
GISSI (p.za Solferino 3, tel. 534.473): «Uomini, fatti, città nella pittura di Mario Sironi», 40 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Urso.
LA BUSSOLA (via Po 9): Bonalumi. Orario 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Grafica contemporanea.
QUAGLINO INCONTRI (p.za S. Carlo 177): espone Edmondo Gazzera.
TORRE (Acc. Alb. 1 bis, t. 877.897): Gianella, mostra person. di mosaici.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale Francesco Gaspari.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 personale di Valerio Zurlini: «La ragazza con la valigia» e A. Cardinale, T. Milian, M. Laforet (Italia 1960, min. 115) Vm. 16.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Ezechiele; S. Galano; S. Terenzio; S. Apollonio; S. Fulberto; S. Pompeo.

OGGI, venerdì 10 aprile, il Sole è sorto alle 5,25 e tramonta alle 18,30. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Novilunio.

I gioielli dei giovani

Anelli, collane e cinghie fatti a mano dagli studenti dell'Artistico: sono belli e costano poco

Come si arrangiano i giovani per arrotondare il magro «argent de poche» di casa? Una volta facevano gli strilloni o i lustrascarpe, ma la scuola non era obbligatoria; oggi, si dedicano alla fabbricazione artigiana dei monili. Oggetti moderni, lineari, e poco costosi, rame o al massimo argento. Solo qualche volta lavorano anche l'oro. I più esperti ed estrosi «creatori» germogliano naturalmente fra gli allievi del liceo artistico. A Torino, per trovarli basta andare verso mezzogiorno in via Accademia Albertina. Lì si assiste a discretissime e timide compravendite. Malgrado gli abbigliamenti contestatori e le pettinature spavalde si avverte un po' di pudore quando si tratta di ricevere in mano i denari dell'affare fatto.

«In fondo, preferirei regalarli i miei gioielli di rame arrotolato, ma proprio non posso», dice Mirella Cerchi, 17 anni, una faccia lunga da disegno impressionista e una doccia di capelli biondi che le cola sulla schiena. Lei preferisce il gioiellotto classico lavorato a lombrico, cui dedica una mezz'ora ogni sera prima di andare a letto, una voluta per volta. Abbiamo visto un suo grazioso anello di rame. Costava solo 500 lire.

Marco Felza, 21 anni, magrissimo con faccia da tagliacarte, porta il berretto dei marinai russi dell'incrociatore *Potemkin*, preferisce lavorare i monili con l'acido cloridrico o nitrico e la cera. Incide sulle placche sfumate e cangianti decorazioni astratte. «I miei monili non hanno pretese d'arte, li faccio a scopi speculativi e basta». Sono, invece, esempi molto interessanti e presentano l'avanguardia rispetto ai gioielli degli altri ragazzi. Notato un collare rigido con palce che spenzola sul petto come un'insegna medioevale. Silvana Garbo, 17 anni, si veste da maschietta, lavora anelli e collane con il sistema «a chiocciola» (prezzo minimo 1000 lire). «Se c'è l'idea in un'ora o due invento un bell'anello ben rifinito anche nei particolari».

Massimo Cinti, 18 anni cammina con il passo alla Morandi. E' un esperto in cinture con finimenti di selleria originali. «Vado nei cascinali e cerco i sottopancia dei cavalli, quelli con la fibbia alla rovescia. Sono stati disegnati chissà quanti anni fa, ma con un rigore straordinario. Poi scelgo pellami caldi e sportivi che si armonizzino tra di loro». Sagomate a schiena o no, le sue straordinarie cinture di gusto Hermès costano dalle 5000 lire in su.

Maria Critelli ha solo 18 anni, ma un fisico da Minerva. Lei lavora sodo come Vulcano. Preferisce i monili in tubo di ferro, più austeri e senza ghirigori. Si dedica anche alla fabbricazione, su ordinazione, di ciondoli di ferro da portare appesi al collo con un legaccio di cuoio.

Dalla fucina di Vulcano

La moda si intellettualizza. Sono nate le pettinature scultura. Alberto, il coiffeur del bel mondo romano, ha il suo «studio-salone» in via Condotti, non pettina solo capelli ma forgia metalli come Vulcano. Ecco una delle acconciature uscite dalla sua fucina. I capelli veri sono raccolti, devono scomparire. Al loro posto spunta un fuoco d'artificio di capelli di filo di acciaio, un bel ventaglio finitamente con una serie di placche dove ci si può specchiare e abbagliare: ultimo esempio dell'antichissimo specchietto per allodole che in questa occasione serve ad attirare l'attenzione del sesso forte

Dopo otto settimane 1700 parole al minuto

A Parigi si tengono corsi di «lettura dinamica». Dopo otto settimane di studio con relativi compiti a casa, l'allievo arriverà a fagocitare 1700 parole al minuto. Per ora si tratta solo di corsi per professionisti e per studenti universitari, ma dato il successo ottenuto probabilmente presto la lettura dinamica sarà portata anche nelle scuole. La nuova tecnica consiste nel «globalizzare la pagina» anche nella tradizionale «atomizzazione delle parole». Si guarderà la pagina del libro esattamente come si guarda lo schermo della televisione, senza percorrere ogni parola e ogni riga, un vizio dell'occhio contratto fin dalla prima infanzia quando ci insegnarono a sillabare.

Si tratta, quindi, di un vero e proprio esercizio ginnico degli occhi che, anziché procedere in un tortuoso «zig-zag», salteranno con mira precisa e centreranno solo le parole chiave del testo, tralasciando le frasi inutili.

ricetta del giorno

Spaghetti all'acciuga

Per sei persone, mettere in una padella 2/3 di olio d'oliva e tre cipolle finemente tritate, avendo cura che cuociano senza imbiondire. Aggiungere poi 300 gr. circa di acciughe in precedenza private delle spine e lavate leggermente. Mettere una presa di pepe nero e far cuocere per circa 5-6 minuti a fuoco molto basso. A cottura ultimata versare la salsa sui bigoli (sono spaghetti molto più grossi del normale) lessati al dente e servire, accompagnando con Merlot.

(Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re)

PESCARE dove come quando

Il risveglio della carpa

Comincia ad abboccare dopo la stasi invernale

Si ricominciano a vedere le carpe dopo la lunga stasi invernale, durante la quale il ciprinide conduce una vita quasi letargica ed è praticamente inattivo da ottobre a febbraio (periodo in cui si nutre e si sposta assai poco, nascondendosi nella melma per trovare un po' di tepore). Ecco così che, mentre in qualche lago si adescano le trote a fondo con il lombrico, si ha la sorpresa di trovare all'amo un pesce di grossa mole. E' la carpa. Alcuni esemplari di notevole misura sono già stati catturati nel lago della Spina, dove esistono in numero notevole e lo scorso anno sono state fatte delle semine in grande stile con elementi importati dalla Jugoslavia.

La pesca della carpa è una attività in attesa. Il ciprinide è abitudinario, assai raramente abbandona la zona scelta per vivere, alla ricerca di cibo. Comunque, una volta che lo ha trovato, ritorna al suo ricovero abituale per digerire tranquillo. Solo in questo periodo, fino ad agosto, si può notare un accentuarsi della mobilità della carpa. E' il momento della frega ed il pesce si sposta sempre di più, cercando fondali meno alti ed acque più limpide.

Ingannare una carpa con l'esca non è facile, come si potrebbe credere. Fra la fauna ittica, è uno delle speci più diffidenti e prima di inghiottire un boccone, ci riflette parecchio. E' capitato sovente, di fronte ad un cibo particolarmente gradito, che la carpa si metta a girare intorno, lo guardi e riguardi, e poi lo maltratti, colpendolo con un paio di puntate o codate. Non è raro, infatti, quando si pesca con il galleggiante che, ad un movimento sospetto dello stesso, si «ferri» e ci si trovi una carpa agganciata per il ventre. In questo caso, naturalmente, non è facile tirare la preda a riva, considerata la notevole forza che possiede.

La pesca della carpa è fatta di pazienza e si può considerare fra le più distensive. I sistemi sono molteplici. Si possono usare attrezzi e montature diverse. Le canne possono essere sia corte da lancio che lunghe con recupero o fisse. Come lenza è indispensabile usare un nylon piuttosto robusto, mentre gli ami si debbono scegliere fra quelli semplici, doppi, tripli o quadrupli di diversa misura.

In aprile e maggio il boccone preferibile è il verme, più vivo ed interessante. In seguito si farà uso delle speciali «paste» a base di polenta e formaggio (delle quali ogni pescatore conserva gelosamente il segreto) con le quali si può effettuare una notevole «pasturazione». Da ricordare che è indispensabile il guadino.

All'amo

Domenica sono in programma, in provincia di Torino due gare. La prima di pesca alla trota, si svolge a Cuorgnè, sul torrente Orco. E' stata organizzata dal Gruppo Gare Trione. La seconda, indetta dalla società Pesce d'Oro, avrà la formula, ormai abbastanza frequente del «rallye». I concorrenti potranno cioè pescarsi in tutte le acque libere del Piemonte ed alla sera dovranno presentare il bottino alla giuria.

* *

Le acque del torrente Varaita sono state particolarmente frequentate dai pescatori nei giorni scorsi. Si calcola che sabato, domenica e lunedì (giorni consentiti per l'esercizio della pesca) oltre un migliaio di persone abbiano gettato l'amo nel corso d'acqua, realizzando discrete catture. La Federazione ha recentemente immesso nel Varaita oltre due quintali di trote fario ed iridee di cui la metà è già finita nei cestini dei pescatori.

* *

Dopo la disputa della prima prova in calendario del «Trofeo d'eccellenza», disputatasi a Moncalieri, molte società torinesi risultano piazzate bene in classifica. Ecco i punteggi: Dora Riparia (To) p. 30; S.P.S. Chieri (To) 29; Club dei Musai (Mi) 27; La Sirena (To) 27; Olmer Pasquino (Brescello) 26; Barriera Nizza (To) 25; Borgo Vittoria (To) 24; I Qualass (To) 23. Seguono Garisti Piemonte 20, Canoe Club 19, River Club 18, Francia Club 18, La Mole 13, I Diavoli 12, Barriera di Milano 11, Bariosco 10, Gli Squali 9, Fiat 8, Dip. Comunali 3, Aurora 2.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI e CRISTIANO CHIAVEGATO

Si pescano le trote ma all'amo si può anche trovare una bella carpa

Cinquecento «diavoli» per un giorno sul Po

Domenica 19 aprile si svolgerà, sul Po a Moncalieri, una delle prime gare nazionali valide per il Trofeo d'Eccellenza, la Coppa Italia ed il Trofeo Società. Si tratta del «Trofeo I Diavoli», giunto alla sua seconda edizione. Visto il successo ottenuto dalla manifestazione lo scorso anno, grazie alla particolare abilità del sodalizio organizzatore, molti [illegible] ... I concorrenti saranno ben 500. Particolarmente ricco il monte premi che consiste in 10 trofei, 5 coppe e 10 medaglie d'oro. Alla società vincitrice della gara verrà consegnato il «Trofeo I Diavoli», rappresentato da un'artistica fusione in bronzo.

7 giorni buoni

Ecco le previsioni, giorno per giorno:
sabato 11: pessimo;
domenica 12: buono;
lunedì 13: buono;
martedì 14: buono;
mercoledì 15: buono;
giovedì 16: buono;
venerdì 17: buono.

il medico della famiglia

Ritardare quella certa età

La signora C.P. domanda: *«Esiste un qualche farmaco che serva a ritardare l'inizio della menopausa?».*

— In certi casi gli ormoni del gruppo degli estrogeni si sono dimostrati piuttosto efficaci. Si ricordi, però, che qualsiasi cura ormonale dev'essere intrapresa su consiglio e sotto controllo del medico.

* *

Il signor L. R. scrive: *«Da mesi soffro di una faringite assai fastidiosa. Adesso la cosa incomincia a preoccuparmi e mi domando se non farei meglio a sottopormi a degli esami, per essere sicuro che non si tratti di un tumore maligno».*

— Sì, penso che lei farebbe bene a sottoporsi ad una visita di controllo perché, per essere causato da una semplice faringite, il suo mal di gola è già durato troppo. D'altra parte, il medico può spesso, semplicemente esaminando la gola, vedere l'area ulcerata ed eventualmente cancerosa, senza dover ricorrere agli esami di laboratorio (almeno all'inizio della cura).

* *

Un lettore domanda: *«Che cos'è un'ernia centrale?».*

— E' un'ernia che si sviluppa nella zona media dell'addome e che è causata dall'indebolimento della parete addominale.

Tris a Milano

(e. r.) Tredici soli trottatori a Milano nel Premio Lenin Hanover (L. 3.000.000), corsa Tris della settimana, in programma alle 17,05. Saranno in pista:

a m. 2080: Farnese (E. Gubellini), San Domingo (Ea. Baldi...chi), Ionio (G. Guadinali), Smash (G. Omacci), Toledo (G. Mataresso), Nirano (L. Bertini), Zeppelin (R. Ferrari), Campanile (L. Carosi), Lambda (V. Guadinali), Pepoli (S. Milani);

a m. 2100: Nulo (G. Pasolini), Gasparone (A. Pedrazzini);

a m. 2120: Sydney D (A. Berra).

L'«equipe» Smash ha possibilità di inserirsi nella terna dei migliori, che potrebbe comprendere anche Gasparone e Nulo. Con loro Ionio, Pepoli e Nirano. La riunione avrà inizio alle 14,30; favoriti: Pirlani, Nello, Doonsod, Dillinger, Rembrandt, Arabia.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: in mattinata il trigono Luna-Marte è stimolante, specie per le iniziative che richiedono slancio, audacia ed entusiasmo. Osate. *Sentimenti*: le prospettive sono seducenti nel campo degli affetti. Tentate la prova. *Salute*: carica vitale che galvanizza le funzioni organiche.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: procedete con la massima cautela perché gli astri sono avversi in quasi tutti i settori, compreso quello del commercio. Errori, noie. *Sentimenti*: tendenza a drammatizzare gli screzi amorosi. Violenti scatti di gelosia. *Salute*: molto scosse anche nella sfera psichica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: ostacolati, specie i mezzi di comunicazione, gli scambi, gli studi, la corrispondenza, gli esami, gli spostamenti. Calcolate ogni passo. *Sentimenti*: risentono dell'agitato clima che accompagna il lavoro. Pazienza, dolcezza. *Salute*: sconvolta dagli influssi celesti. Orari nervoso, cattive digestioni.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: la Luna nel Segno fornisce preziose ispirazioni non soltanto agli artisti, ma anche nel campo professionale. Frequenti le nascite. *Sentimenti*: si rafforzano i vincoli di amicizia. Liete prospettive per gl'innamorati. *Salute*: nei cibi, per voi, conta non il volume, ma la qualità dietetica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: portate a termine quelli iniziati ieri sotto la buona stella. Riceverete un considerevole aiuto da collaboratori e dipendenti. *Sentimenti*: perdura il precedente clima di reciproca affettuosa comprensione. Gioie. *Salute*: una sorte assai particolo, se evitate le emozioni.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: con i piedi di piombo mentre se intendete occuparvi di speculazioni finanziarie. Non seguite i consigli di nessuno. Cauti. *Sentimenti*: la corrente planetaria intralcia i rapporti affettivi. Separazioni. *Salute*: curate gl'intestini che necessitano di cure mediche.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari*: avrete maggior possibilità di riuscita quelli che non comportano la soluzione di problemi troppo gravi. Siate discreti. *Sentimenti*: non sperate di raggiungere alte vette. Meglio accontentarvi del poco. *Salute*: abbastanza buona se non cedete agli eccessi di varia genere.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: le imprese finanziarie non godono la protezione celeste e quindi lasciate da parte ogni rischio. Difendete i vostri beni. *Sentimenti*: una serata assai burrascosa che inclina alle scenate di gelosia. *Salute*: malesseri vari di cui appare difficilissima la diagnosi. Miglioramento in serata.

SAGITTARIO (22 nov. - 21 dic.) *Affari*: se oculatamente impostati nella mattinata si concluderanno felicemente in serata con un colpo di fortuna eccezionale. *Sentimenti*: attenzione perché la fantasia vi gioca brutti scherzi in amore. *Salute*: la Luna, in Segno d'Acqua, è di eccellente auspicio.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: Saturno, ostile, è la causa dei bastoni nelle ruote che ritardano o bloccano il successo, specie nel commercio. Calma. *Sentimenti*: rimangono nella cerchia familiare dove troverete conforto e aiuto. *Salute*: depressione psichica che va aumentando nella serata.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: i beni dopo il tramonto fanno le spese di questo cielo infausto che li mette in condizioni di non imbroccarne una. Pazienza. *Sentimenti*: si riflettono anche nell'ambito degli affetti i medesimi influssi. *Salute*: compromessa nel corpo e nello spirito. Conviene isolarsi e riposare lo spirito.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari*: il momento di maggior fortuna ve lo offre, in serata, Giove che, trinando con la Luna, determina un clima euforico e vantaggioso. *Sentimenti*: parecchi si trovano coinvolti in un'avventura tenebrosa e insidiosa. *Salute*: non sovraccaricate lo stomaco con cibi indigesti e piccanti.

Il concorso di "Stampa Sera"

I campioni di provincia

Giovani ed esperti nelle segnalazioni dei lettori

«Scegliete il campione», il concorso di *Stampa Sera* del lunedì, era partito con l'intento di dare un volto a quei giovani e promettenti calciatori che troppo spesso sono dimenticati quando invece meriterebbero maggiori citazioni ed attenzioni. Bisogna dire che grazie ai lettori di *Stampa Sera* lo scopo è stato raggiunto: tramite le migliaia e migliaia di segnalazioni giunte al giornale si è parlato (e si parlerà ancora) di elementi tecnicamente dotati e destinati prima o poi a fare il gran salto dalla C o dalla D al settore professionistico.

In alcuni ruoli, ovviamente, le segnalazioni si sono dirette più che altro sui «nomi», su giocatori che non hanno certo bisogno di essere incoraggiati perché hanno già raggiunto da tempo una fama meritata: è il caso, ad esempio, del portiere della Pro Vercelli, Branduardi, al comando della sua graduatoria, un giocatore che giovanissimo ha conosciuto l'onore della Serie A e che ora sta contribuendo al grande rilancio delle «bianche casacche». Altrettanto si può dire di elementi esperti quali il novarese Carrera, il centravanti Gabetto, l'ala Cugnolio.

I «nomi» nuovi sono quelli dei novaresi Pulici e Carlet, dello stopper Bastoni, del libero Rossi, dell'interno Enrione, dell'ala Stradella e del mediano tortonese Barciocco. Carlet è del Torino che lo ha ceduto in prestito al club azzurro: a fine campionato andrà a fare il servizio militare e contemporaneamente finirà in forza ad un club di serie B. E' un ragazzo interessante, di una potenza atletica notevole.

Molte segnalazioni sono giunte per due alessandrini, il portiere Moriggi e il terzino Legnaro, due «pezzi» preziosi della compagine grigia. Si tratta indubbiamente di difensori tecnicamente dotati anche se in fase di maturazione. Legnaro, se bene impostato, darà molte soddisfazioni alla sua società. Il verbanese Sadocco è già conteso a suon di milioni da squadre di Serie A e B: il suo club è disposto a trattare partendo da una base di 60 milioni. Interessante lo stopper novarese Veschetti anche se il ragazzo — «chiuso» com'è da Udovicich — è stato a lungo sacrificato, anche quando l'anziano giocatore era fuori squadra. I due Rossi della Pro Vercelli si sono fatti sentire grazie ai loro tifosi che vedono giustamente in questi elementi, atleti dal sicuro avvenire. Promettenti l'ala Volpati del Borgomanero (fratello del terzino novarese) e il centravanti Poirè dell'Omegna, per non dire dell'alessandrino Villa ora chiamato a fare parte della Nazionale juniores.

Giorgio Gandolfi

LA COPPA ARRIVA CON L'IGNIS

Scandalo ieri sera sul ring di Vienna

Bossi "truffato,, aveva vinto!

Inspiegabile il verdetto a favore di Orsolics

dal nostro inviato

VIENNA, venerdì sera.

Carmelo Bossi ha vissuto ieri sera a Vienna la più entusiasmante e la più amara avventura della sua carriera di pugile. Ha dimostrato, a 31 anni, di avere ancora il fisico integro e ha dato al ventitreenne Orsolics una vera lezione di boxe. Come l'arbitro olandese Ben Bril abbia fatto a non essere di questa idea è presto detto: a notte qualcuno ha potuto mettere il naso nei suoi appunti e ha visto che in favore di Bossi c'erano solo le ultime tre riprese (quelle in cui Orsolics è stato nettamente dominato), sette erano state considerate pari e cinque assegnate all'austriaco. La storia della boxe non è avara di vicende del genere, ma non per questo si deve accettare un verdetto così scandaloso. Si trattava in fin dei conti di un campionato d'Europa, di un match quindi con riflessi importanti sul domani di un pugile (e il «domani» di Bossi come «boxeur» non sarà molto lungo), non dovrebbe quindi essere lecito cambiare le carte in tavola a questo modo.

Il risultato di Vienna ha confermato campione d'Europa un pugile giovane, certamente valido, aggressivo, generoso, ma ancora un po' grezzo sul piano tecnico, e ha punito immeritatamente un atleta che sta cogliendo le ultime soddisfazioni della carriera e che s'è mostrato nella serata nettamente superiore. Ci sono indicazioni ancora più appariscenti del freddo conteggio dei punti: Bossi non ha permesso a Orsolics di fare il suo gioco nelle prime sei riprese, ha ceduto un momento a metà incontro (ottavo e nono round), quando il rivale si è scatenato e l'ha ferito al sopracciglio destro, ha ripreso quota a partire dall'11° tempo e negli ultimi tre lo ha totalmente dominato, aprendo a sua volta due ferite sul viso del rivale.

Diretti sinistri di disturbo e secche entrate di destro hanno demolito l'austriaco nel finale; prima Bossi gli aveva rotto l'azione con improvvisi spostamenti, sottraendosi ad ogni attacco. Sono discorsi che sembrano inutili, visto il verdetto. Bossi, negli spogliatoi, passato il primo momento dei pianti e delle reazioni verbali, ha detto infatti con calma: «C'è poco da aggiungere a quanto avete visto sul ring. In tutta coscienza, posso solo garantire di avere fatto il miglior match della mia carriera».

Tutta la vittoria e Bossi, tutta quella conquistata dal medio forte sull'austriaco. Martedì la sportare di serata: la Stadthalle ha confermato di essere un difficilissimo campo di conquista, ma forse la corda è sul punto di spezzarsi. Gli organizzatori viennesi sono molto abili, ma la tattica di certi successi potrebbe anche tradirli: ora hanno in animo di mettere Orsolics contro Freddie Little, e sembra un rischio troppo grosso per il ragazzo viennese. A Bossi resta la soddisfazione del più alto guadagno della carriera: la boxe ha confermato ancora una volta di essere soprattutto una questione di soldi. I pugili sembrano a tratti travolti da giochi di interessi più grandi di loro.

Bruno Perucca

Bossi e Orsolics in una fase del combattimento. L'italiano ha perso, ma è stato vittima di una ingiustizia arbitrale

In quattro giorni scudetto e titolo europeo

La stagione tutta d'oro dei "giganti,, di Varese

Cinque punti in più per abbattere il mito dell'Armata

dal nostro inviato

Sarajevo, venerdì sera.

Dopo lo scudetto, la Coppa Europa: l'Ignis vive la sua stagione d'oro, fa da grande ambasciatrice del basket italiano lanciato verso posizioni d'avanguardia nel «giro internazionale». Mai nessuna squadra di casa nostra aveva raggiunto le dimensioni e conosciuto i trionfi dell'Ignis di quest'anno: anche il grande Simmenthal degli anni d'oro, che nel 1966 portò per la prima volta in Italia la Coppa dei Campioni, forse non regge al paragone. Soprattutto quel Simmenthal che toccò vertici di basket d'antologia, doveva un'enorme porzione della sua forza al talento individuale dei due americani (Thoren e Bradley).

La vittoria dell'Ignis che ha piegato l'Armata Rossa di Mosca (79 a 74, ma il punteggio conta poco, la gara è stata dominata dai varesini) è soprattutto la vittoria del basket italiano. Di Ossola e di Rusconi, gli eroi dell'ultima generazione di cestisti di casa nostra, di Vittori e Flaborea, guerrieri ancora fortissimi dopo battaglie che durano ormai da lustri, di Meneghin, un gigante di vent'anni che col suo fisico da Nembo Kid abbatte da solo secoli di pregiudizi sull'inferiorità razziale dei «piccoletti» italiani. Meneghin è alto 2 metri e 4, ha due spalle ad armadio e al fisico adesso aggiunge un rendimento che a volte (come il successo ieri sera) raggiunge vertici da Madison.

Dei due stranieri dell'Ignis soltanto Raga ha fatto sempre (e bene) il suo dovere, in campionato e in Coppa.

Dario Meneghin è stato il migliore in campo a Sarajevo.

Jones, il negro americano baffuto e capellone, ha invece rischiato proprio nella finalissima di [illegible] di rovinare tutto: ha giocato male e si è comportato peggio, facendosi espellere per una reazione violenta sul «ricorso» Meliodeev. Era l'unico, a fine partita, ad essere poco allegro; si consolerà presto, in America, dove potrà pretendere un bel pugno di dollari per passare al professionismo, soprattutto adesso che è campione d'Europa. Considerata la nera serata di Jones e dato che Raga stavolta è stato «soltanto» bravissimo (non eccezionale come in altre occasioni) ecco che dentro a questa Coppa si trova davvero qualcosa di italiano.

Merito dell'Ignis, che ha dato una grossa prova di autorità, di forza, di personalità: si è presa il lusso di salire in cattedra contro i maestri sovietici, privandoli di un titolo e di un mito. Ieri sera, a Sarajevo, la «Grande» Armata ha conosciuto la sua Waterloo più amara, che forse costerà tra l'altro il posto ad Alachacian, il trainer armeno vittima della legge che a torto si ritiene soltanto italiana e che condanna inesorabilmente gli allenatori che perdono quelle partite che non bisogna perdere.

Antonio Tavarozzi

Raga rimane

SERAJEVO, venerdì sera.

(a. t.) La settimana prossima Manuel Raga, il cestista-azteco (con laurea in ingegneria elettronica) venuto dal Messico a Varese per vincere in due anni due scudetti ed una Coppa Europa, tornerà a casa. Ha già rinnovato il contratto con l'Ignis, che non poteva proprio rinunciare ad un cestista così forte e ad un ragazzo così bravo.

Anche l'anno prossimo Manuel prenderà soldi dall'Ignis per giocare a basket, ma continuerà a mandarli quasi tutti alla famiglia, in Messico. Una parte dei suoi guadagni è destinata alle elemosine per la chiesa del suo paese.

Resta con Motta

Gimondi (malato) nega il divorzio

Gimondi al telefono. Voce rauca, interrotta da frequenti colpi di tosse, per la «tracheobronchite» che lo ha costretto a ritirarsi dalla «Settimana catalana», obbligandolo — per ordine del dottor Quarenghi — a disertare anche la Parigi-Roubaix di domenica prossima e a restare inattivo, in pratica, fino alla fine del mese.

«Un vero colpo di sfortuna — dice il bergamasco — proprio nel momento in cui mi sentivo vicinissimo alla forma migliore. Speravo, sinceramente, di poter fare il bis del trionfo del 1967 nella Roubaix. Ora invece mi tocca entrare in bacino di carenaggio. Una disavventura grave, che si potrebbe anche accettare serenamente, se qualcuno non avesse approfittato della situazione per propalare, a mio carico, delle voci false, che mi dispiacciono e mi mettono, ingiustamente, in cattiva luce».

«Lei nega dunque che esista un profondo dissenso con i dirigenti della Salvarani?».

«Sì, senz'altro e l'ho spiegato direttamente per telefono, al signor Luigi Salvarani, che mi ha telefonato a casa, ad Almè, preoccupato per quanto aveva letto sui giornali. Non ho difficoltà ad ammettere di aver detto, per il dispetto conseguente al forzato ritiro, qualche frase che può avere tratto in inganno. Erano più che altro, recriminazioni contro me stesso. Avrei fatto meglio a curarmi prima, restando lontano dal freddo del Belgio, ma da questo a dire che io intendo lasciare la Salvarani, ce ne corre. Discorsi del genere sono del tutto prematuri, perché potrei benissimo rimanere dove sono».

«Anche se, come qualcuno ha detto, la Salvarani dovesse ingaggiare addirittura Eddy Merckx?».

«Credo che questa prospettiva sia ancora piuttosto lontana. In ogni caso debbono passare ancora parecchi mesi, prima che io abbia necessità di occuparmi di quanto avverrà nel 1971».

«Si dice che i suoi rapporti con Motta non siano così cordiali come sembra e che questo possa preludere alla rottura con la Salvarani per il futuro».

«Non è vero neppure questo. I miei rapporti con Gianni sono normali, come fra compagni di squadra, non c'è alcun screzio che possa preoccupare».

«Quando tornerà alle corse?».

«Il dottor Quarenghi mi ha ordinato quattro giorni di assoluto riposo, dopo i quali dovrò allenarmi duramente per una decina di giorni per recuperare il terreno perduto. Penso quindi che potrò ripresentarmi in corsa alla Milano-Vignola del 21 aprile o addirittura al Giro di Romagna del 1° maggio. Molto dipenderà dal tempo. Col sole e col caldo si guarisce più in fretta».

«Il suo pronostico, da spettatore piuttosto nostalgico, sulla Parigi-Roubaix?».

«Un belga. Sono i più forti, e quelli che meglio si adattano a quel tremendo percorso. I più diranno Merckx, io invece, un po' per scaramanzia, un po' per gradimento personale, dico amichevolmente Godefroot, mio compagno di squadra e poi Roger De Vlaeminck e Leman».

«E Dancelli?».

«Auguro a Michele di ripetere la bella prova della Milano-Sanremo, ma temo che sia troppo solo per reggere alla preponderanza dei belgi. Costretto a guardare la corsa per televisione confesso tuttavia che farò il tifo per Dancelli, oltre che per Godefroot».

Gianni Pignata

Il tedesco forse operato

Haller, ciao ad agosto

Oggi si deciderà se intervenire chirurgicamente sulla spalla di Haller per ridurre la lussazione. Il tedesco vive ore tormentate. Di colpo ha perso tutto: campionato e Coppa del Mondo. Deve mettersi in pantofole, attendere la completa guarigione. Ma fino a quando? «Un mese» ha pronosticato il prof. Borsotti, «Spero non più di due» ha aggiunto Helmut. Il professore ha garantito una guarigione perfetta. Il 1° agosto, giorno in cui la Juventus riprenderà la preparazione in vista del prossimo campionato, Helmut si presenterà come rimesso a nuovo. «Forse un po' ingrassato, Helmut» gli facciamo notare. «Purtroppo, questo mese forzato di inattività mi costringerà ad aumentare un paio di chili. Cercherò di alimentarmi in modo da non favorire il ritorno del grasso nel mio corpo».

La Federazione tedesca per l'infortunio occorso ad Haller pagherà alla Juventus un risarcimento danni? Così dovrebbe essere nel rispetto di un precedente accordo.

E' tempo di radiografie per la Juventus. Dopo Haller, oggi toccherà a Castano presentarsi allo speciale reparto dell'ospedale San Giovanni. Verrà esaminato il ginocchio destro, l'unico nel quale ci sia ancora un menisco (e si spera ci debba restare). Dopo queste visite il capitano deciderà il suo futuro, che potrebbe ancora essere quello del calciatore.

Il Torino a "testa alta,,

Il Torino reagisce, l'Inter incassa. Ancora una volta. Difficilmente la società granata esce dai binari della semplicità, della modestia e della serietà. Però, al cospetto di certe critiche, Cadè, Bonetto e tutti gli altri si sono levati in piedi per protestare vivacemente. Soltanto Fraizzoli continua a lamentarsi e osserva come ogniqualvolta l'Inter gioca contro il Torino si parli soprattutto di risse, di botte, di feriti. Naturalmente Fraizzoli immagina che la colpa sia del Torino, e si guarda bene dal pensare ad un'eventuale colpa dell'Inter.

Il Torino, comunque, quanto aveva da dire lo ha detto e oggi non intende ripetersi. In fin dei conti ha ragione il presidente Pianelli che sottolinea: «I commenti vanno e vengono, sono i risultati quelli che contano. Lasciateli dire».

Per domenica è escluso il recupero di Moschino ed è difficile quello di Sattolo.

"No,, ai giochi di Ferlaino

Il triangolo Juventus-Milan-Inter esclude Ferlaino? Pare di sì. Infatti, dopo che la società bianconera ha smentito ogni trattativa per Zoff, le consorelle milanesi hanno deciso di lasciare al Napoli anche Juliano. Il presidente partenopeo ormai si «Gallia» non ha molti amici. La scorsa estate aveva scherzato troppo. I suoi tentennamenti probabilmente non piacciono più a nessuno. La Juventus ha chiesto una volta Zoff. C'è stato un attimo di perplessità. «Basta, grazie», hanno risposto da Torino. Poi, Ferlaino ha fatto credere che Juliano interessava a Milan e Inter per tirare su i prezzi. Milan e Inter, invece, sono partiti in contropiede e pensano ad altro. Che farà Ferlaino? Probabilmente nulla. Si terrà i suoi gioielli. Corso, si dice, finirà al Napoli. In cambio, comunque, ad Heriberto interesserebbe Montefusco.

A Cesenatico (per il titolo) corsa vera

Agostini e Pasolini al secondo "round,,

Il campionato italiano riprende a Cesenatico. Di fronte Agostini e Pasolini per la rivincita vera della prima vera corsa della stagione, quella di Modena. Scompaiono in un bilancio comune le esibizioni di Rimini, apertura ufficiale quasi una rimpatriata tra il motociclismo dopo mesi di astinenza, e di Riccione, corsa avvelenata da una polemica troppo accesa e da un impegno difficilmente classificabile data la mancanza di un traguardo concreto. A Cesenatico i circuiti dell'Adriatico riprendono per intero la loro carica agonistica, e non sono più né sagra né festa paesana.

Il motivo tecnico si rinnova. A Modena Agostini ha studiato con cura il percorso, tecnico e preciso come tutti quelli tracciati in autodromo, e ha spuntato dai giorni di prova i rapporti esatti per avere una punta di ripresa in più in fase di accelerazione, quel tanto che gli ha permesso di vincere. A Riccione la situazione si è capovolta, e qui era potenza pura a favore della Benelli, potenza ritrovata in una modifica della testa per superare di qualcosa quel limite di 64 cavalli che a Modena aveva praticamente allineato Benelli e MV.

Domenica a Cesenatico con quei lunghi rettilinei di due chilometri, basta un margine minimo per prevalere alla lunga, senza bisogno di compiere acrobazie. Cesenatico è il meno «stradale» fra tutti i circuiti della Riviera, e questo deve suonare come complimento agli organizzatori che non soltanto hanno la fortuna di disporre di un ottimo percorso, ma allestiscono la gara con scrupolosa serietà anche in tutti i risvolti tecnici.

Agostini-Pasolini. Inutile fare pronostici anche se da una parte e dall'altra c'è chi sostiene che la partita è già decisa. La Benelli avrebbe un telaio rinnovato (e non va bene quello finora utilizzato?), la «MV» un motore maggiorato che in potenza e ripresa avrebbe ottenuto incrementi notevoli provando a Modena (in compenso il sei cilindri ha fallito ancora una volta e forse è questa la prima vera sconfitta dell'anno per la casa lombarda). Poi alla partenza «Mino» e Renzo a guardarsi in cagnesco, a studiarsi a vicenda, perché loro che sono i protagonisti veri credono soltanto alla corsa.

Pasolini ha subito l'unica sconfitta nella prima prova di campionato a Modena

Dopo la prova di Modena la classifica del campionato italiano è già delineata. Gli stranieri non tesserati per la federazione italiana sono esclusi.

CLASSE 50: Parlotti p. 15; Rinaudo 12; Lazzarini 10; Ringhini 8; Perotti 6; Ornaghi 3; Buscherini 4.

CLASSE 125: Bergamonti p. 15; Walter Villa 12; Bertarelli 10; Ringhini 8; Mandracci 6; Ribolla 5; Cassani 4; Buzzaccone 3; Lancaster 2; [illegible] 1.

CLASSE 250: Visenzi p. 15; Grassetti 12; Bergamonti 10; [illegible] 8; [illegible] 6; Marcacchini 5; Ribolla 4; Gallina 3; Rinaudo 2; Rubeni 1.

CLASSE 350: Agostini p. 15; Pasolini 12; Grassetti 10; Bergamonti 8; Mandracci 6; Zanetta 5; Marcacoini 4; Filotti 3; Fabris 2; Seli 1.

CLASSE 500: Agostini p. 15; Bertarelli 12; Galtrucco 10; Mandolini 8; Dennehy 6; Campanelli 5; Trabalzini 4; Perrone 3; Martinel 2; [illegible] 1.

Gli stranieri da spettacolo

Gli stranieri sono un lusso per il campionato italiano, un lusso che gli organizzatori si permettono perché in cambio dell'ingaggio a piloti stranieri sperano di ottenere in contropartita un incremento di pubblico notevole. E il pubblico non mancherà certo di apprezzare il piccolo anticipo del «mondiale» che gli organizzatori di Cesenatico hanno voluto concedere riuscendo a far sottoscrivere il contratto a tutti i campioni mondiali in carica.

Agostini corre nel ruolo di protagonista assoluto, pur detenendo due dei cinque titoli che il motociclismo mondiale mette in palio. Poi ci sono Carruthers, l'australiano che ha portato la Benelli al casco iridato nella «250 cc» (ora dissellato dalla marca italiana e in lizza con una nuova Yamaha), Dave Simmonds, con la Kawasaki 125 cc (ha deluso finora per difetto di messa a punto, ma prima o poi tornerà grande) e Nieto.

Giorgio Viglino

Pallanuoto domani al via

Il Fiat entra nel grande giro

Per la Coppa Italia esordio a Genova

Il Fiat è entrato nel «giro delle grandi» della pallanuoto. Domani sera, si apre la stagione con la disputa della Coppa Italia, in due concentramenti a Genova e Napoli. Le sette squadre partecipanti (la manifestazione è snobbata dalla maggior parte delle società che non ne hanno gradito la formula) sono: Fiat, Triestina, Mameli e Nervi, nel girone ligure; Lazio, Canottieri Napoli e Civitavecchia in quello del centro-sud.

Ieri sera la squadra torinese, matricola nella serie A, ha giocato in amichevole, alla piscina dello stadio comunale, contro il Sori battendolo per 10 a 3. Purtroppo era assente Parmegiani, colpito da una forma influenzale e l'allenatore Capobianco non ha potuto collaudare le effettive condizioni della squadra, dato che proprio sull'esperienza del giocatore ligure, si basa gran parte del gioco del Fiat. Le azioni di Avezza e compagni sono state ancora un po' farraginose, ma s'è vista una buona preparazione tecnica e una discreta carica agonistica. Il trainer del Sori, Piero Pizzo, ex azzurro ed allenatore della Pro Recco campione d'Italia, al termine della partita ha avuto parole di elogio per i torinesi. «E' una squadra giovane — ha detto — dove tutti nuotano bene e non mancano di aggressività. Sono particolarmente contento della presenza del Fiat in serie A, poiché si allarga l'interesse per il nostro sport ad una grande città come Torino. Non si vivrà solo più con il solito duello tra liguri, romani e napoletani. Speriamo che il pubblico torinese risponda favorevolmente. Noi a Genova siamo abituati bene. Nelle partite di "cartello" riusciamo a realizzare incassi che a volte superano i dieci milioni, cosa che non riesce, in molte occasioni, nemmeno alle squadre di calcio».

c. ch.

le borse oggi

Molte compere impostate a miglioramenti

A TORINO — La settimana termina con un'altra giornata di netto rialzo per il mercato azionario, tornato ad una attività decisamente intensa. L'apertura è ravvivata da diffusi ordini di compera, distribuiti su tutto l'arco delle voci trattate. La fase di incertezza del «durante», caratterizzata da una moderata prevalenza dei realizzi, ha breve durata, in quanto il contegno sostenuto degli assicurativi conferisce al mercato una ulteriore impronta di fermezza.

La giornata si conclude sui livelli massimi sempre con scambi attivi e con indicazioni di rialzo accentuate dai prezzi di ieri. Migliori in particolare Risanamento, Beni Stabili, Saffa, Italgas, Lombarda Invest, Centrale, Generali, Sai, Ras, Assicurazioni Milano, Olivetti, Fiat, Viscosa, Lane Borgosesia, Montedison, Sip. Realizzate le Autostrade.

Le azioni Lombarda Invest. sono quotate ex opzione. Diritti Lombarda Invest. 1218. Titoli di Stato e Obbligazioni invariati. Dopoborsa stabile. Prezzi informativi dei contratti a premio. Per fine maggio Fiat 80 a 85; Montedison 30 a 32; per fine giugno Fiat 130 a 140; Assicurazioni Generali 3500 a 3600. Titoli non quotati ufficialmente. Buoni Tesoro Nov. 5,50 % 1970, 96,50; Obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7 %, 94,70; Obbligazioni Imi 7 % XXVIII, 97,80; Obbligazioni Enel 7 %, 96,80; Obbligazioni Amministrazione Ferrovie 7 %, 95,10; Obbligazioni Mediobanca 6 % convertibili 197,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio (conio Re) 6200-6300; (conio Regina) 6300-6500; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo svizzero 7100-7400; sterlina carta unitaria 1525-1550; dollaro carta Usa 632-640; franco svizzero 147,30-149,50; franco francese 113-115; oro fino 720-735; argento 40-42.

A MILANO — La riunione di fine settimana si è svolta in un ambiente ancora ben disposto con nuovi spunti rivalutativi sulla Montedison e sulle Generali. L'andamento della quota è apparso più selettivo rispetto ai giorni scorsi per talune vendite intervenute sulle Mediobanca, sulle Terni e sulle Dalmine; queste due ultime dopo l'annuncio dei risultati dell'esercizio 1969.

La domanda, per contro, ha insistito sulle Autostrade TO-MI, sugli assicurativi e sugli immobiliari. Nuovi spunti di rialzo sono stati osservati per i finanziari e soprattutto per Centrale, Bastogi e Sviluppo. Disposizioni resistenti nel settore dei titoli a reddito fisso con attività in diminuzione: richieste le Obbligazioni convertibili.

Principali oscillazioni: con chiusura Mediobanca 88.600-88.200-88.280; senza chiusura Fiat 3630-3635-3640; Montedison 1138-1148; Pirelli Spa 3309-3330; Viscosa 4050 di apertura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Andes 3857; Amiata 13.200; Bastogi 2149; Beni Stabili 3070; Binda 54.100; Breda 3294; Brioschi 13.010; Burgo 21.700; Caffaro 415,50; Cantoni 25.300; Carlo Erba or. 12.148; Carlo Erba pr. 9820; Cascami 7300; Ciga 7140; Cogne 17.360; Comp. Milano or. 32.695; Comp. Milano pr. 20.380; Comp. Toro ord. 19.870; Comp. Toro priv. 15.750; Cond. Acqua 772; Cacirini 7500; Dalmine 890; De Ferrari 1535; Donnelli 2650; E. Marelli 673; Eternit 3930; Falck or. 4810; Falck pr. 5190; Finmare 388,30; Finsider 680; Fisac 479,50.

Gavardo 2300; Generalfin 872; Gim 5405; Ginori 696; Habitat [illegible]; Imm. Roma 627,50; Invest 3370; Italcable 4115; Italcementi 28.900; Italsider 1081; La Centrale 6320; Lanerossi 3415; L'Ausiliare 3930; Lepetit ord. 9180; Lepetit priv. 9360; Linificio 556.

Liquigas 209; Magona 3670; Manif. Tosi 3400; Marzotto 1147; Mediobanca 88.280; Metalli [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Mondadori priv. 4800; Nebiolo 340; Olcese 290; Olivetti ord. 2975; Olivetti priv. 2888; Pacchetti 394.

Pirelli [illegible]; Pozzi ord. 117; Pozzi priv. [illegible]; Rinascente priv. 360; Risanamento 9000; Romana Zuc. ord. [illegible]; Romana Zuc. priv. 431,50; Rossari 8140; Rotondi 30.000; Saffa 5465; Sai 48.180; Sarom 1244; S. E. Sardi 4801; Sges 1668.

Siele 5985; Silos 3440; Sme 3501; Stampati 6810; Stet 3459; Sviluppo 3220; Tecnomasio 1110; Tilane 400; Tosi Franco 4020; Trafilerie 1652; Un. Manifat. 23.000; Westinghouse 1751.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 629; dollaro canad. 575; sterlina 1514,50; franco svizzero 145-15; franco [illegible] 111,60; franco belga 12,39; fiorino olandese 173,20; marco germanico 172,30; scellino austriaco 24,29; peseta spagnola 8,84; escudo portoghese 22,20; corona danese 83,85; corona svedese 120,85; corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 44,75; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 47.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6500; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo 7000-7450; sterlina unitaria 1500-1550; dollaro carta 635-645; franco svizzero 148-156; franco francese 112-115; oro fino 715-738; argento 38-40.500.

A GENOVA — Il mercato azionario continua su basi sostenute per tutte le voci al listino, mentre gli scambi continuano ad essere pure loro sostenuti. Reddito fisso stazionario con pochi affari.

Centrale 6380; Generali 93.800; Ras 78.350; Meridionali 2348; Nai 5040; Viscosa or. 4070; Viscosa pr. 3060; Finsider 680; Italsider 1081; Fiat or. 3645; Fiat priv. 2438; Sip 2983; Montedison 1143.

A FIRENZE — Un'altra giornata di sostenutezza generale in tutti i settori e in modo particolare per le Generali, vari assicurativi e le Montedison.

Alcuni prezzi: Bastogi 2355; Centrale 6800; Fondiaria Incendio 18.650; Fondiaria Vita 44.450; Viscosa or. 4083; Montedison 1144; Magona 3678; Fiat 3645; Immobiliare 624.

A TORINO
[illegible]

Oggi l'autopsia della signora strangolata a Palermo

Il musicologo sospetto uxoricida amava una giovane studentessa

Il prof. Luigi Rognoni, all'Ucciardone in stato di «fermo», ha rifiutato di rispondere all'interrogatorio degli inquirenti: esige di parlare con il suo avvocato, ma la procedura non lo consente - Si aggravano sempre più gli indizi a suo carico: un'ora prima di avvertire il portiere dell'albergo che la moglie «stava male» chiamò presso di sé una sua collaboratrice che salì nella stanza del delitto - Qui qualcuno ha tentato di dissimulare con la vaselina le tracce della stretta sul collo della vittima

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Sarà un «giallo» ancora per poche ore quello di Palermo, dove in una stanza dell'Hôtel Centrale, ieri mattina è stata trovata priva di vita per occlusione delle vie respiratorie la moglie del musicologo milanese prof. Luigi Rognoni, di 57 anni, la dottoressa in lettere Eva Maria Nibbi Randi, di 63 anni, pure milanese. La perizia necroscopica sarà eseguita in giornata all'istituto di medicina legale dell'Università. Solo dopo l'autopsia si potrà parlare penalmente di strangolamento.

E' il marito, titolare della cattedra di storia della musica all'Università di Palermo, l'accusato della morte della moglie, anche se, è prematuro, come s'è detto, parlare di uxoricidio.

Da ieri pomeriggio il prof. Rognoni, i cui libri e la cui attività artistica sono di risonanza internazionale, è rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone, dopo essere rimasto a lungo negli uffici della sezione omicidi della Squadra mobile. In carcere è stato trasferito solo verso le 18 quando i cronisti l'hanno visto con il volto e malfermo sulle gambe salire su una «Giulietta» della Volante, che è partita velocemente verso il carcere.

Agli inquirenti il professore non ha voluto dire nulla. Ha affermato di voler rispondere soltanto al magistrato chiedendo inoltre di parlare con il suo legale, l'avv. Nino Sorgi (non si è potuto accontentarlo in quanto la procedura non lo prevede). Ma dalla stessa cronologia dei fatti, così come il [illegible] docente ha riferito spontaneamente (alle domande di rifiuta di rispondere), sarebbe emersa una versione alla quale la polizia non ha creduto. In sostanza, il professor Rognoni ha raccontato che verso le 7 del mattino si sarebbe accorto che la moglie stava male. Avrebbe quindi avvertito il portiere ed il personale dell'albergo.

Ad ogni modo l'avvio ufficiale del «giallo», per la polizia, è stato differito alle 8 del mattino. A quell'ora infatti la Squadra mobile è stata avvertita che in una stanza dell'Hôtel Centrale una donna era morta. Dopo un paio di minuti, sul posto vi era già la «staff» al completo della «sezione omicidi», seguito pochi istanti dopo dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Patrone.

Sul letto matrimoniale, in cui aveva dormito una sola persona perché il marito e la moglie avevano riposato nel letto dalla stanza accanto, è stato trovato il cadavere della signora. Accanto era un foulard di seta.

Il professore fin dalle prime battute ha affermato d'essersi svegliato trovando la moglie già in quello stato e conseguentemente di non sapere nulla. E' suicidio?

E' probabile, avrebbe risposto Rognoni, il cui atteggiamento, tuttavia, è apparso alquanto strano, ben oltre il turbamento che la luttuosa circostanza rendeva comprensibile.

La polizia ha accertato che verso le 7 del mattino il professore aveva avvertito il portiere dell'albergo che la moglie stava male, chiedendo aiuto. Avvertito a sua volta il direttore dell'hotel, dottor Loiacono, di lì a poco è giunto il dott. Luigi Sorce, sanitario di fiducia dell'albergo. Il medico, constatato l'avvenuto decesso della signora, ha stilato il referto, consigliando di avvertire la polizia. Un'ambulanza della Croce Rossa, il cui intervento era stato richiesto poco prima, è dunque rimasta inoperosa in attesa delle constatazioni di legge.

C'è però almeno un vuoto in questo racconto del prof. Rognoni. Questa lacuna riguarda una telefonata che il professore, addirittura verso le 6 del mattino, avrebbe fatto ad una sua amica, Amalia Collisani, che si sarebbe precipitata in albergo salendo nelle due stanze comunicanti dei coniugi Rognoni. Non si è compreso bene che cosa possa aver fatto la signora.

C'è, per il momento, un sospetto. Sul collo della morta, oltre alle ecchimosi causate dalla stretta mortale del «foulard», sarebbero state riscontrate tracce di vaselina, come se qualcuno avesse tentato di cancellarle. E, ammesso che il prof. Rognoni sia l'assassino della moglie, può essere stato aiutato nella affannosa messa in scena del suicidio dalla Collisani? Fino a stanotte ad ogni modo nessun addebito in questo senso era stato rivolto all'amica regista del musicologo. L'interrogativo è rimasto in piedi.

Come sua prima impressione, il medico-legale, prof. Del Cardio, ha escluso che la signora possa essersi strangolata con il «foulard». Ma si è già detto che ha rinviato ogni comunicazione a dopo l'autopsia. Con i suoi «preferisco non rispondere», il prof. Rognoni d'altra parte non è stato un valido interlocutore per gli inquirenti che ieri per tutto il giorno hanno parlato con i suoi colleghi e studenti convocati negli uffici della Mobile, mentre il «fermato», in una stanza di sotto riservata agli interrogatori, rifiutava di mangiare e chiedeva numerosi caffè.

In questa fase dell'intensa giornata d'indagini è venuto a galla un elemento al quale tutto considerato potrebbe essere dato un certo peso. A Palermo Rognoni sarebbe stato molto vicino ad una sua allieva ventiduenne di cui si conoscono le sole iniziali, A. S. e la relazione, da quel che si è potuto sapere, era a conoscenza di mezza Università.

Luigi Rognoni ed Eva Maria Nibbi Randi, che hanno un figlio di 21 anni, Vincenzo, precipitatosi in aereo nel pomeriggio a Palermo — non si è potuto incontrare con il padre ed ha reso invece visita al corpo della madre all'obitorio — s'erano conosciuti durante la guerra a Milano. Insieme avevano partecipato alla Resistenza in Lombardia, innamorandosi. Lei, aveva sei anni più del professore, era tuttora una donna molto interessante. Era stata una bellissima donna e conservava ancor ora molto fascino.

Quanto a Rognoni ed alla sua figura va ricordato che egli è un personaggio interessante, contraddittorio, provocatorio talvolta, ma di indubbia genialità.

Antonio Ravidà

Eva Maria Nibbi Randi, la professoressa uccisa

In Assise il delitto di Gallarate

Accuse del sicario alla "vedova nera"

«Mi fece fare le prove su di lei con un filo di nailon per provare la mia rapidità» ha detto l'uccisore dell'industriale

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

E' ripreso in Assise il processo per l'uccisione dell'industriale gallaratese Mario Cuccirelli, strangolato nel luglio di tre anni fa dalla moglie Luigia Pasino e dall'amante di questa Angelo Nidoli.

Ieri si era sentito l'assassina, che ha demolito la figura del marito ucciso, affermando che questi insidiava la figlia diciassettenne. Stamane è stata la volta del Nidoli «schiavo d'amore» della Pasino che, a quanto afferma l'accusa, strangolò il Cuccirelli, perché così la padrona gli aveva ordinato. L'imputato ha ricostruito l'allucinante scena del delitto. Il presidente gli ha contestato la premeditazione, apparendo accertato che il Nidoli era d'accordo con la Pasino per sbarazzarla del marito. Il Nidoli ammette che sì, s'era accordato con la donna affinché al momento in cui il Cuccirelli fosse rincasato, venisse fatto un segnale.

«*Lei* — ha aggiunto l'imputato — *mi disse di fare un* [illegible] *come quello d'un lupo, non appena avessi avvistato il Cuccirelli*».

Era stata, inoltre, la stessa Pasino a procurargli il filo di nailon e, prima del delitto, volle che lo provasse su di lei. A questo proposito il Nidoli ha precisato: «*Mi disse esattamente: "Mettimi il nailon al collo, così possiamo vedere la tua rapidità"*».

La deposizione-interrogatorio del giovane amante della «vedova nera» è continuata con la descrizione di altri dettagli e di altre circostanze che accompagnarono il delitto. Si ha comunque una conferma, dalle parole del Nidoli, che il delitto fu accuratamente studiato e premeditato in ogni particolare.

Sembra quindi che la sentenza istruttoria, a questo proposito, abbia esattamente stabilito il resto. Se i due amanti riusciranno a sfuggire all'ergastolo, lo dovranno esclusivamente alla perizia psichiatrica, che li ha definiti entrambi seminfermi di mente, sempreché i giurati ne accolgano le conclusioni.

c. b.

Travolto e ferito da moto «pirata»

Alba, venerdì sera.

(f.) Un grave fatto di pirateria della strada è avvenuto la scorsa notte ad Alba lungo il corso Cortemilia: l'operaio Pietro Venti, di 25 anni, mentre stava camminando lungo il ciglio della carreggiata diretto alla propria abitazione, è stato investito alle spalle da un motociclista che è poi fuggito senza prestargli soccorso.

Nell'incidente l'operaio ha riportato gravi contusioni al capo, la frattura della base cranica e sospetta commozione cerebrale. Soccorso da alcuni passanti, il Venti è stato trasportato al Centro traumatologico di Torino, e ricoverato con prognosi riservata.

NELLA SUA VILLA DI GINEVRA

Torturata e uccisa una ricca signora

Il corpo trovato da una vicina: la vittima era imbavagliata e seminuda, le mani ed i piedi legati - Gli assassini non hanno toccato i numerosi gioielli, ma hanno frugato in ogni cassetto, forse alla ricerca di documenti

dal corrispondente

Ginevra, venerdì sera.

Se in un primo momento vari indizi avevano fatto pensare a un delitto per rapina, nel volgere delle ultime ore l'uccisione dell'anziana e ricca Germaine Blanc, nel suo appartamento di lusso nel centro di Ginevra, ha assunto la tinta di un classico «giallo», forse il più enigmatico dall'epoca dell'assassinio attribuito all'ex uomo politico Pierre Jaccoud.

Il compito degli organi inquirenti ginevrini è molto complesso e lo dimostra il fatto che, contrariamente alle sue abitudini, il capo della Squadra mobile di Ginevra si rifiuta di fornire ai cronisti indicazioni sull'andamento delle indagini.

Riepiloghiamo i fatti salienti. Alle 19 precise di martedì scorso Germaine Blanc, settantadue anni, abbassa le saracinesche del suo negozio «Aux Gants d'Or», in rue du Rhône, in pieno centro cittadino, e dopo una passeggiata di dieci minuti entra nel suo appartamento, in un villino ottocentesco.

Il custode è l'ultima persona che la vede in vita. Poche ore più tardi la donna, di aspetto ancora giovanile, viene barbaramente uccisa, ma soltanto all'alba di ieri una vicina di casa, recatasi nell'alloggio della vittima per consegnarle un giornale, ha potuto allarmare la polizia. In tal modo gli autori del crimine hanno fatto in tempo a cancellare le loro tracce.

La signora era seminuda, mani e piedi legati con una corda di nailon, imbavagliata.

Dall'autopsia effettuata ieri pomeriggio è emerso che Germaine Blanc è deceduta per un'emorragia causata da violente percosse. Infine è stato accertato che prima di morire la proprietaria del negozio è stata lungamente torturata. Probabilmente l'assassino, o gli assassini (gli inquirenti propendono a ritenere che il delitto sia stato compiuto da almeno due persone), hanno tentato di carpire un segreto alla donna, ma questa ha taciuto, pagando il silenzio con la morte.

Era stata affacciata l'ipotesi di un delitto per rapina, ma tale ipotesi è stata smentita da vari elementi. Nella borsetta si è trovato un portafogli pieno di banconote; inoltre gli autori del crimine si sono astenuti dall'asportare preziosi di notevole valore. Al polso dell'uccisa era un braccialetto costellato di brillanti. Sono stati però forzati due scrigni custoditi nel salotto, ed inoltre i malviventi hanno frugato in numerosi cassetti. Cercavano dei documenti o qualcos'altro? Il mistero è assoluto.

Germaine Blanc era considerata una persona molto facoltosa. Conduceva una vita ritirata, non aveva familiari né amici. E' praticamente impossibile far luce sul suo passato. I commessi del negozio hanno dichiarato che l'uccisa non faceva mai cenni sulla sua vita privata.

E' stato comunque accertato che nel pomeriggio di martedì la donna si assentò per un paio d'ore dal suo negozio. Si recò ad un appuntamento con gli assassini? Le indagini intese a chiarire tale punto, che potrebbe essere decisivo, non hanno finora dato risultato.

l. f.

Il Consiglio comunale convocato per questa sera

Sanremo: la dc vuole respingere le dimissioni del sindaco Viale

dal corrispondente

Sanremo, venerdì sera.

Il gruppo consiliare democristiano respingerà questa sera le dimissioni presentate dal sindaco Viale il 19 dello scorso mese, in seguito all'imputazione di concussione formulata a suo carico dalla Procura generale della Repubblica di Genova in merito all'ormai noto «dossier» del Casinò municipale. L'imputazione, come è noto, coinvolge altre dieci personalità politiche sanremesi, fra cui due deputati.

Il Consiglio comunale è stato convocato per questa sera, domani e domenica, proprio per discutere le dimissioni presentate dal sindaco e l'eventuale nomina del suo successore, oltre che per approvare il bilancio comunale di previsione per il 1970 ed altre pratiche importanti, la cui mancata trattazione ha finito con il paralizzare la vita amministrativa della città.

Nei giorni scorsi, data per scontata l'accettazione delle dimissioni del sindaco, si facevano alcuni nomi di possibili successori (in particolare Lolli e De Mori, in violento contrasto fra loro). Ieri sera, però, nel corso di una riunione del gruppo consiliare presieduta dal segretario provinciale, è venuta improvvisa la decisione della dc di respingere le dimissioni, in segno di solidarietà con il sindaco. Questi, comunque, ha annunciato che nel caso le sue dimissioni venissero respinte egli le ripresenterebbe immediatamente.

Questa sera, quindi, la seduta del Consiglio comunale sarà piuttosto «calda». La atmosfera politica locale è stata arroventata non solo dalle conclusioni alle quali è giunta la Procura generale della Repubblica di Genova sull'affare del casinò, ma anche per l'imputazione di interesse privato in atti d'ufficio formulata dalla procura di Sanremo a carico di tutti i componenti la commissione edilizia. Alcuni componenti la commissione edilizia hanno annunciato per i prossimi giorni le loro dimissioni.

Renato Olivieri

Due mesi alla donna che accoltellò il cognato

Asti, venerdì sera.

(o. m.) Una giovane sposa, che ferì con una coltellata il cognato, è stata condannata ieri dal nostro Tribunale a due mesi di reclusione, con il beneficio delle attenuanti generiche. La donna, che non si è presentata al processo essendo emigrata all'estero, si chiama Filomena Pintimalli, ha 23 anni, è nativa di Catanzaro e già residente a Canelli.

Il fatto accadde nel novembre del 1967, a San Marzano Oliveto, in provincia di Asti. La feritrice, sposata da pochi anni e madre di una bambina, era stata abbandonata dal marito che senza una ragione si era allontanato da casa. Esasperata dalla fuga del coniuge, e convinta che il cognato Domenico Bono, di 31 anni, sapesse dove si era rifugiato, si recava nell'abitazione di questo per avere spiegazioni.

Tra i due si accese una vivace discussione. La donna ad un certo momento afferrava un coltello da cucina che si trovava sul tavolo, colpendo il cognato al basso ventre. Il Bono guarì dopo un mese di degenza all'ospedale. La Pintimalli veniva arrestata, e dichiarò allora ai carabinieri che il cognato aveva tentato più volte di circuirla.

Tre giovani di Cossato condannati per furti

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Cinque giovani di Cossato sono stati processati per una serie di furti: il capo di imputazione ne elencava una quarantina compiuti nel Biellese. Gli imputati erano Ermanno Rizzi, di 18 anni, e i diciottenni Sergio Ospitalieri, Claudio Francescon, Nerino Cappellari e Fiorenzo Lattieri; gli ultimi due sono comparsi a giudizio in stato di arresto.

Il tribunale ha condannato il Lattieri a 3 anni e 6 mesi di reclusione per furto e a 2 mesi di arresto per guida senza patente; il Cappellari a 3 anni e un mese, il Rizzi a un anno e 3 mesi; al Francescon e allo Spitalieri, è stato concesso il perdono giudiziale.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione